istanti al femminile

bct ebook

Un lavoro precario; una pensione differita. Donne impiegate. Colleghe.
A Margherita Peccati e Daniela Crispolti, uccise in servizio dalla follia di questo tempo.

“In una vecchia casa c'è sempre qualcuno in ascolto,
si odono più cose di quante non vengano dette.
E ciò che viene detto rimane nella stanza,
in attesa che sia il futuro ad udirlo.
Qualsiasi cosa accada ha avuto inizio nel passato,
e preme fortemente sul futuro.
Il dolore nella camera da letto con le tende chiuse,
per una nascita o per una morte,
raccoglie in sé tutte le voci del passato
e le proietta nel futuro.”

The family reunion
Thomas S. Eliot

istanti al femminile

catalogo della mostra
Terni – Palazzo di Primavera, 8 marzo - 14 aprile 2013

bct ebook

Istanti al Femminile

Attualità in immagini – La città delle donne
Terni – Palazzo di Primavera, 8 marzo-14 aprile 2013

Regione Umbria

Comune di Terni
Assessorato alla Cultura

donna sempre

Mostra realizzata dal Comune di Terni
Assessorato alla Cultura
con il contributo della Regione dell'Umbria

Progettazione e organizzazione a cura di
Direzione Servizi Culturali e Sociali:
Ufficio Attività Culturali, Ufficio Sistema
Museale, bct – biblioteca comunale terni

Coordinamento
Fulvia Pennetti

Cura e allestimento
Roberta Argenti, Massimo Bartolini,
Grazia Morace

Script
Roberta Argenti, Massimo Bartolini, Lorella Giulivi
Francesco Patrizi

Materiali video
Grazia Morace con la collaborazione di Luana Conti

Montaggio
Massimo Fanesi, Vittorio Cerasoli, Gabriele Olivieri, Fabio Tomaselli

Ha collaborato
Sheila Santilli

Comunicazione
Sara Nobili, Stefania Paolucci,
Sebastiano Pasero

Progetto grafico
Happyfactory di Piergiorgio Agri

Si ringrazia per la gentile concessione dei documenti fotografici:

Archivio di Stato di Terni, Archivio Storico della Acciai Speciali Terni, Carla Arconte, Anna Maria Baciocchi, Sandra Bianconi, Emanda Bisonni, Maria Bonanni, Maurizia Bonanni, Benedetta Brasile, Anna Maria Censi, Barbara Cinaglia, Clara Cocci, Luana Conti, Mirella De Pretis, Sergio Dotto, Alfride Fabbri, Roberto Fiori, Lorella Giulivi, Debora Gobbini, Marisa Gregori, Silvia Imperi, Anna Rita Lombardi, Olimpio Mazzorana, Grazia Morace, Rosaria Moscatelli, Carla Oliva, Bernardina Paolucci, Fulvia Pennetti, Zenobio Piastrella, Ivana Prudenzi, Luciana Rocchetti, Matteo Spoldi, Valentina Taddei, Danila Virili.

Si ringrazia inoltre: *Sergio Coppi*

Catalogo

Progetto editoriale
Danila Virili
Direzione Servizi culturali e sociali del Comune di Terni

Coordinamento redazionale
Marisa Gregori
bct biblioteca comunale Terni

Redazione
Massimo Bartolini
Lorella Giulivi

Editing
Lorella Giulivi

Layout
Massimo Bartolini

Hanno collaborato
Roberta Argenti
Grazia Morace
Fulvia Pennetti

bct ebook

© 2013

Piazza della Repubblica n. 1
05100 – Terni TR
0744-549051
fax 0744-441223
bct@comune.tr.it

Istanti al femminile is licensed under a *Creative Commons License*: Attribuzione - Non Commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/
Permissions beyond the scope of this license may be available at bct@comune.tr.it

Anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altro bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.

Italo Calvino

8 marzo 2013

Lavoriamo insieme e se la ragazza che si pone come motore del cambiamento in una comunicazione globale è ormai il marchio riconosciuto delle iniziative che l'Assessorato alla cultura dedica all'affermazione della differenza, la mostra ISTANTI AL FEMMINILE va oggi ad aggiungersi alle numerose occasioni di incontro, dialogo, riflessione di cui questi ultimi anni sono stati testimoni. A partire dal primo Open Space (17 aprile 2010), evento in cui 'le donne di Terni' hanno danno vita alla rete *Terni-Donne.*

Se con la recente iniziativa *I semi del sapere* ci siamo posti l'obiettivo di valorizzare un settore finora poco conosciuto come quello dell'artigianato artistico femminile, promuovendo in città mostre-mercato dedicate e stimolando il confronto tra le operatrici, mai come stavolta le donne di Terni - e non solo - hanno deciso di metterci la faccia. La mostra fotografica che proponiamo dall'8 marzo al 14 aprile nell'ambito del progetto di ricerca-azione *Donna sempre* è allestita nelle sale di Palazzo di Primavera, un palazzo che a Terni, con gli inediti movimenti degli anni Sessanta e Settanta - dal '68 al femminismo - è assurto a luogo simbolo del cambiamento, testimone com'è dell'affermarsi di un più ampio orizzonte di diritti.

Il nucleo della mostra è costituito dalle istantanee inedite del Concorso fotografico nazionale organizzato nel 2012 dall'Ufficio Sistema museale del Comune di Terni **Istanti al femminile- Attualità in immagini,** nel quale le donne della contemporaneità sono protagoniste dietro e davanti l'obiettivo. E non è un caso che l'immagine simbolo sia un corpo femminile in vetrina. Il contrasto tra un burqa e un corpo nudo in offerta è infatti quanto di più emblematico offre il nostro tempo in tema di riflessione sul corpo delle donne, da sempre campo di battaglia e di commerci di una cultura patriarcale dura a redimersi. Una cultura – giova forse dirlo – non necessariamente condivisa da tutti gli uomini.

La seconda sezione della mostra è **La città delle donne.** A disegnarla sono state *le cittadine ternane* che hanno raccolto l'invito della *Biblioteca comunale* a riscrivere la storia della città in prospettiva di genere. Le loro fotografie, numerosissime e in gran parte inedite, offrono la possibilità di ripercorrere un secolo problematico come il Novecento cogliendole nel loro difficile cammino verso l'emancipazione in casa, al lavoro, nel tempo libero, nell'impegno civile.

Il primo tratto di strada, grazie al materiale fornito dall'*Archivio di Stato di Terni,* si fa con le *centurinare*, quelle che tra le prime abbandonano i campi per la fabbrica e lottano per un lavoro umano e un equo salario. Quelle a cui gli uomini del tempo appuntano addosso una lettera scarlatta solo perché diventate visibili. Poco più avanti, grazie all'*Archivio storico AST - Acciai speciali Terni*, si incontrano *le signorine*, giovani alla moda per le quali è decoroso lavorare solo finché nubili. Perché il Fascismo, intanto, ha eretto un monumento alla virilità e nella "città - fabbrica" il posto delle donne è tornato ad essere il focolare.

E se un cospicuo numero di immagini documenta la rivoluzione dei costumi negli anni' 50 e '60 e il nuovo protagonismo femminile degli anni '70 e '80, difficile – concordo con le donne - parlare di *liberazione* quando la rivoluzione digitale fa emergere la cultura globale che nega loro pari opportunità e pari diritti e legittima la violenza sul loro corpo. Quando il lavoro non c'è e ad essere precaria è

l'esistenza stessa.
La violenza di genere è storia antica, trasversale a civiltà, paesi, religioni, classi sociali ed esige più che mai parola pubblica. E se l'Amministrazione comunale da alcuni anni promuove azioni di contrasto, di prevenzione, di formazione affinché la relazione fra donne e uomini sia improntata al rispetto della libertà e della dignità della donna e al principio della inviolabilità del corpo femminile, per ribadirlo con tutte le donne del mondo, le immagini di *Terni-Donne*: **Se non ora, quando?**

.

Simone Guerra

Assessore alla Cultura del Comune di Terni

Indice

5.....Presentazione di Simone Guerra, Assessore della Cultura del Comune di Terni
8.....Alle ragazze dalle labbra rosa e dal piede leggero di Danila Virili, Dirigente Servizi culturali e sociali del Comune di Terni
9.....Attualità in immagini
37.....La città delle donne
43.....Novecento: donne, al lavoro !
43.....Dalla campana alla sirena
49.....Il ventennio: perle di regime
50.....La fabbrica
54.....Semo de Centurini, lasciatece passà. Semo belle e simpatiche, ce famo rispettà
59.....Le signorine
63.....Lavoro domestico
67.....Lavoro fuori casa
74.....Donna moderna
75.....Donne e motori
80.....Moda e costume
93.....Un posto al sole
95.....Itsy Bitsy Teenie Weenie Yellow Polka Dot Bikini (l'ombelico del mondo)
104.....L'impegno sociale
105.....Tremate, tremate, le streghe son tornate !
115.....Prima le donne e i bambini
112.....Se non ora quando ?
131.....Indice dei fotografi e dei possessori

Alle ragazze dalle labbra rosa e dal piede leggero

Donne, facce, corpi, sguardi e sorrisi; ritratti di ragazze e donne, serie o baldanzose, timide o comprese, intriganti e perfino irriverenti; ritratti o foto di gruppo, di amiche o compagne di lotta.

Nel poster campeggia un ritratto di donna con cappello bianco, forse una posa da cinema anni '30, con una qualche naturale eleganza, sguardo diretto, fiducioso, come si può essere a vent'anni, a cui verrebbe spontaneo, citando "La mia Africa", dedicare un brindisi per l'8 marzo: *Alle ragazze dalle labbra rosa e dal piede leggero.*

8 marzo 2013, Giornata internazionale della donna, non festa rituale ma progetto e impegno tutto l'anno. Questo è l'assunto di **Donna sempre**, avviato diversi anni fa per studiare, ricercare e approfondire le tematiche del mondo femminile e la differenza di genere, attraverso la realizzazione di iniziative culturali, seminari, mostre, laboratori, produzioni di materiali e documenti, in collaborazione e in rete con le associazioni e le agenzie socio-culturali del nostro territorio.

Come accade ormai da anni, tra le iniziative di questo periodo, l'Amministrazione Comunale organizza una mostra a Palazzo di Primavera (*Segni di donna fra passato e presente,* 2007; *Volevamo solo cambiare il mondo* Tano D'Amico, 2008; *Quando mi chiamerai donna*, 2009, *Tinissima* Tina Modotti 2010; *Persepolis* 2011; *Contemporaneamente donna* 2012) e quest'anno la mostra è dedicata alla fotografia tra ieri e oggi, tra contemporaneità e memoria: **Istanti al femminile**, che si compone di due sezioni: ***Attualità in immagini*** e ***La città delle donne.***
La prima nasce dall'esito del concorso fotografico nazionale, bandito lo scorso 8 marzo e che ha visto la partecipazione di circa 80 donne che hanno inviato la loro immagine, il loro sguardo sul mondo e sulla donna di oggi, rappresentata in contesti pubblici o nel privato, nel proprio paese e nel mondo, in sintonia con il proprio tempo. Uno sguardo spesso coinvolto e "aderente", ma anche ironico o impegnato, per rappresentare e cogliere vissuti e temi sociali.
Delle foto pervenute, la commissione ne ha selezionate 40 per la mostra, in riferimento al tema e alla qualità tecnico-espressiva.
Nella mostra gli scatti sono stati allestiti costruendo un percorso che, partendo dalla contestazione dell'immagine della donna oggetto, racconta la donna Soggetto che, con energia, denuncia, lavora, agisce, è madre, e lo studio e l'insegnamento, la creatività e la comunicazione sono le sue dimensioni elettive; è parte attiva della comunità e della contemporaneità e, con sguardo "leggero" guarda al futuro, come ben rappresenta l'ultima foto, dove madre e bambina, abbracciate, trine e ricci al vento, scrutano l'orizzonte.

L'altra sezione della mostra ***La città delle donne*** nasce da un lavoro di raccolta di fotografie di donne della nostra città che bct ha intrapreso da oltre un anno, nell'ambito del più ampio progetto Archivio della memoria, per una storia locale declinata al femminile.
Tante donne hanno accolto l'invito di bct, hanno rovistato tra gli album di famiglia, tra gli scatti più antichi, in bianco e nero, in quei piccoli formati con la patina del tempo, delle storie casalinghe, e quelli più recenti, a colori e meglio definite. Tutte raccontano le vite della nostra città e compongono un archivio documentario non asettico, ma dove gli affetti, i vissuti, le storie si intrecciano, coniugando privato e sociale, ricordo e racconto.

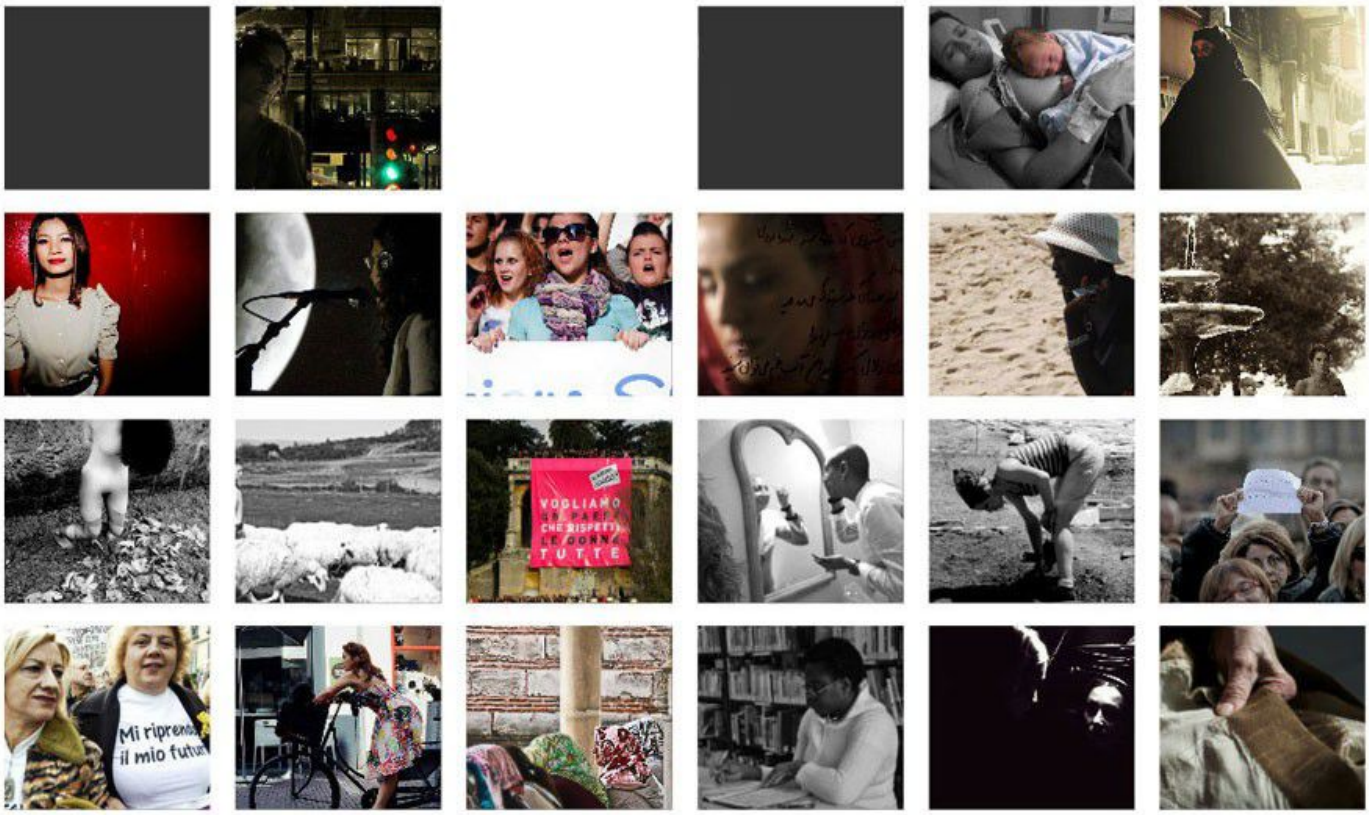
Tra il patrimonio fotografico, digitalizzato e catalogato, il gruppo di progettazione ha selezionato una serie di scatti (circa 120) per questa mostra che si snoda su tre piani ed è articolata in tre sezioni/aree

narrative: *Donna, al lavoro! Donna moderna, L'impegno sociale.*
Il racconto attraversa il Novecento, dagli anni del lavoro solitario in campagna a quello collettivo nelle fabbriche storiche di Terni e narra del lavoro domestico e di cura, dei mestieri e di quelle professioni e quei ruoli una volta solo maschili. E poi, i cambiamenti del dopoguerra: diversi gli abiti e le pose, compaiono, nella quotidianità, quei mezzi di comunicazione e di trasporto che connotano la modernità. Ecco la radio, le vespe e le cinquecento. Le giovani dimostrano e affermano la propria libertà anche attraverso l'evolversi di indumenti simbolo: dal castigato costume intero al ridotto bikini; le minigonne e i colori vivaci/arditi di abiti svolazzanti, i jeans e le sciarpe nei girotondi delle femministe anni '70, fino al ritorno in piazza con *Se non ora quando?*, per affermare la propria dignità, la differenza e l'orgoglio, il coraggio di essere donne. E al giallo delle mimose, oggi si aggiunge il rosso delle donne che ballano nelle piazze di tutto il mondo il giorno di San Valentino, per dire che l'amore non è mai violenza.
Per la realizzazione di questo progetto, frutto di un lavoro corale, l'Ufficio Cultura, l'Ufficio Sistema museale e bct hanno lavorato fianco a fianco con impegno e pieno coinvolgimento, con le proprie competenze e capacità progettuali e i propri (talvolta) nascosti talenti.
La presente pubblicazione, primo prodotto di editoria elettronica di bct, è un catalogo (s)ragionato che "spiega" e rende conto dell'approccio e delle scelte che hanno guidato l'allestimento della mostra. Tra cenni cronologici che rimandano al contesto storico, suggestioni e commenti poetici, non vuole offrire semplici didascalie, ma suggerire un percorso che nel presente vede solo una tappa di quel viaggio senza fine chiamato *donna.*

Danila Virili

Dirigente Servizi culturali e sociali del Comune di Terni

attualità in immagini



Uno sguardo sulla contemporaneità è assolutamente necessario se si vuol tentare un esercizio critico ed analitico, obiettivo, sincero e trasparente delle emozioni, dell'umore, delle sensazioni che attraversano l'universo femminile attuale. Il processo di emancipazione femminile potrebbe anche dare l'impressione di aver raggiunto i suoi vertici in questo momento: molto è stato fatto nella direzione della parità dei diritti e delle opportunità tra i sessi, ma tantissimo c'è ancora da fare.

Se da un Occidente consumistico rimbalza ancora, sul panorama mediatico mondiale, l'immagine stereotipata della donna oggetto esaltata/denigrata sotto un mero lato estetico, per scadere, con troppa facilità e frequenza nella pura pornografia, di sicuro non troppo felice appare, nel resto del mondo, la figura di una donna ancora troppo spesso sottomessa all'uomo, costretta, in molteplici realtà a ruoli sociali marginali ed a troppe rinunce e vessanti pratiche, anche sessuali, nel nome di una subalternità dei ruoli e dei sessi che trova un profondo substrato culturale ed ideologico, ancor oggi, nelle religioni o tradizioni nazionali che arrivano, spesso, anche a giustificare l'orrenda, vigliacca, tragica, nauseante pratica, che tutto il mondo purtroppo accomuna, della becera violenza di genere.

L'attuale momento di profonda crisi non può che aggravare ulteriormente la situazione, anzi, il grandissimo rischio che si corre è quello che sia ancora una volta la donna a doverne sopportare maggiormente il peso e pagarne le conseguenze.
La riflessione è necessaria e doverosa, si fa d'obbligo per mantenere vigile l'attenzione, viva la forza che ha guidato sin qui la donna nella sua ascesa verso una totale rivendicazione dei propri, sacrosanti diritti. Il futuro nasce da questo presente, sulla scia di una storia che non può e non deve essere interrotta.

Oggi si costruisce il domani, il nostro, quindi, è solo un tentativo di raccontarlo, istante dopo istante, e di ognuno di questi istanti cercare quantomeno di riuscire a coglierne le tante sfumature, quelle che tutte quante insieme potrebbero aiutare a definire la preziosa essenza della femminilità stessa filtrata con la lieve luce della poesia.

Il percorso che abbiamo voluto creare intorno agli scatti pervenuti da tutta Italia rispondendo al concorso fotografico *Istanti al femminile*, promosso dal Comune di Terni nel corso del 2012, vuol essere, di conseguenza, un contributo alla riflessione. Che sia, quindi, il lettore a dare l'interpretazione migliore possibile, perché molteplici ed anche, a volte, impercettibili sono le interpretazioni, così come le sfumature, si diceva, che l'essere donna evoca ed incarna, troppe e troppo preziose per essere semplicemente e banalmente sintetizzate in un oggetto minimale che prende in prestito un solo aspetto da quell'infinita varietà di essenze che concorrono a creare la complessa, meravigliosa, affascinante alchimia dell'eterna bellezza femminile.

"Parole, telepatiche, nei pensieri, stampate.
Proiettate, istantanee.

Parole dentro il bagliore dell'alba, artificiale, estemporanee ad una

necessità di vita soffocata, inespressa,

repressa nel freddo della notte,

trasformato, all'occorrenza,

in ghiaccio tritato per cocktail fantasiosi di alcol e vizio.

L'occidente si è svegliato

con indosso l'ultima trovata alla moda

e nel suo momento,

caos,

il suo slogan volutamente accattivante, con voce suadente:

nell'ora di punta, semafori fermi sul rosso,

difronte, slip bianchi, firmati,

sopra, una giacca nera di plastica.

Sulle insegne luminose,

durante tutta la notte,

sui poster giganti ovunque si possa girar la testa,

quella giacca nera di plastica

senza nient'altro: sotto.

" Buongiorno Occidente!

Distogliti e lasciati guidare!"

Uno slip bianco, firmato, sopra, una giacca nera di plastica,

la donna immagine perfetta, l'immagine prestata, l'immagine incarnata al consumistico e semplice criterio

che tutto può essere comprato."

Miss Occidente

Massimo Bartolini

Oggetto ?

1. Maria Carniti – *Anche l'occhio vuole la sua parte !*

La foto evidenzia come risulti efficace l'utilizzo del corpo femminile a puro fine pubblicitario, incarnando lo stereotipo dell'oggetto del desiderio.

Foto vincitrice

Soggetto !

2. Michela Facchi – *Angoscia presente per un futuro incerto.*
Francesca, laureata, come tante altre ragazze non riesce a trovare un posto di lavoro che non sia uno stage sottopagato. Ma nel suo sguardo non si scorge la resa, bensì tenacia e caparbietà.

3. Dana De Luca – *Se non ora, quando ? Le donne in piazza.*
13 febbraio 2011. Una giovane donna in piazza per "Se non ora quando".

4. Giulia Viero – *Rossetto rosso.*
Foto scattata al primo "Asian Party Torino": l'unione della cultura occidentale e di quella orientale rappresenta una caratteristica importante del nostro presente e del nostro futuro.

5. Alessandra Motti – *Il bianco e il nero.*
Salento 2012. Un elegante volto di donna si staglia sulla sabbia bianchissima.

Energia !

6. Francesca Sigilli – *Femme à vélo.*
Una bellissima donna intenta a fare la spesa con uno stile che ricorda altri tempi.

7. Valentina Vitale – *Female power.*
Le donne nella nostra società: attrici in molteplici ruoli, senza mai perdere femminilità e sensualità.

Azione !

8. Rosa Sanzone – *Se non ora, quando ?*
Napoli, 13 febbraio 2011. In questa data oltre un milione di persone si sono riversate nelle piazze di tutta Italia al grido di: «Se non ora, quando ?»

9. Claudia Messana
Piccole donne manifestanti.

Palermo, 24 novembre 2012. Studentesse in piazza per difendere il diritto all'istruzione.

10. Pierangela Flisi – *Indipendencia Catalunya*.
11 settembre 2012. Manifestazione per l'indipendenza dalla Spagna della Catalogna.

11. Luciana Passaro – *Meno complimenti, uguali opportunità.*
Roma (piazza del Popolo), dicembre 2011. Il movimento "Se non ora quando" manifesta in nome della dignità delle donne e delle istituzioni italiane.

12. Maria Caterina Bascerano – *Attiviste.*

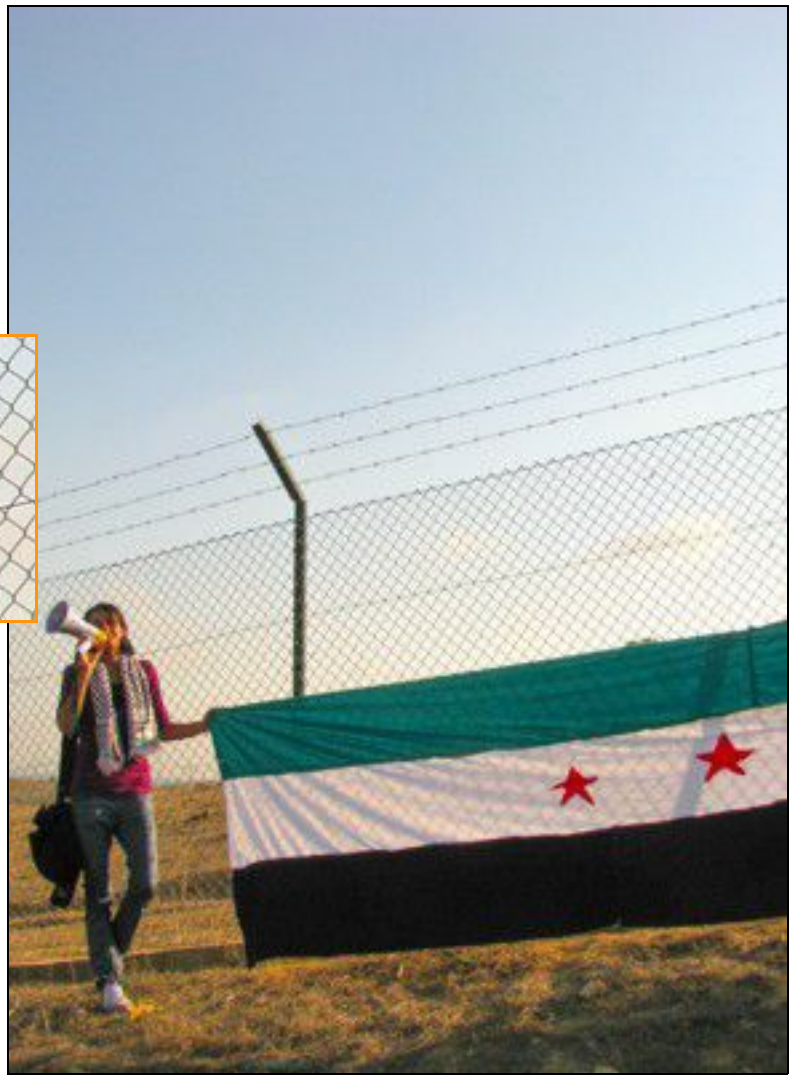
Sciopero generale 14 novembre 2012 a Roma: durante i cortei, gli scioperi e le manifestazioni pubbliche siamo in prima fila. Non ci nascondiamo dietro i nostri compagni, amici o fidanzati; la nostra battaglia è nella nostra voce.

13. Loredana Celano – *Donne alla riscossa, il vento sta cambiando.*

La foto è stata scattata a Milano, in piazza del Duomo, durante la manifestazione del 30 maggio 2011, per l'elezione del Sindaco Pisapia.

14. Cecilia Ricciardi – *Rispetto !*

Febbraio 2011. Piazza del Popolo a Roma è gremita. La folla arriva fin su al Pincio e chiede a gran voce rispetto per le donne.



15. Vincenza Longo

Il massacro continua: un grido disperato.

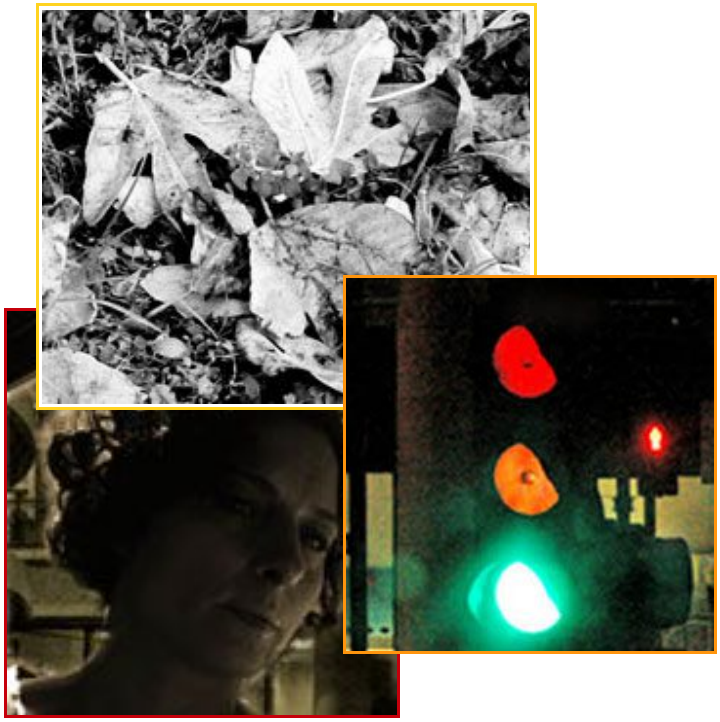
Niscemi (Sicilia), 6 ottobre 2012. Manifestazione contro l'istallazione del MUOS. Una giovane donna con kefiah racconta il massacro che si sta operando in Siria.

Denuncia !

16. Federica Rossi

Mani legate.

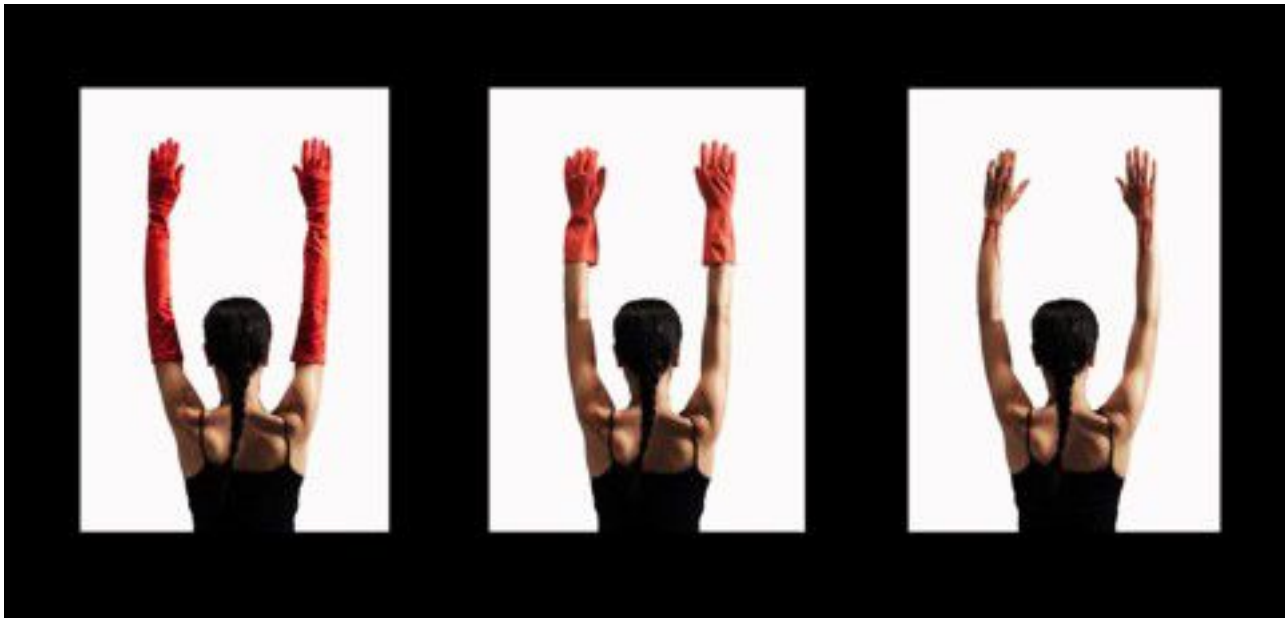
La donna è da sempre vittima di violenze fisiche e psicologiche. Le sue sono mani legate da una società che non tutela nel miglior modo i suoi diritti.



17. Melissa Marchetti – *Verde: semaforo verde !*

Nonostante il semaforo indichi il verde, per la donna la strada non è per niente sgombra da ostacoli.

18. Mona Mohagheghi – *L'ombra delle parole.*
Una donna iraniana viene ritratta come fosse uno sfondo o un'ombra, metafora di parole ed emozioni inespresse.



19. Adele Dell'Erario – *Mani.*
Il ruolo della donna e la violenza in una società ancora troppo maschilista.

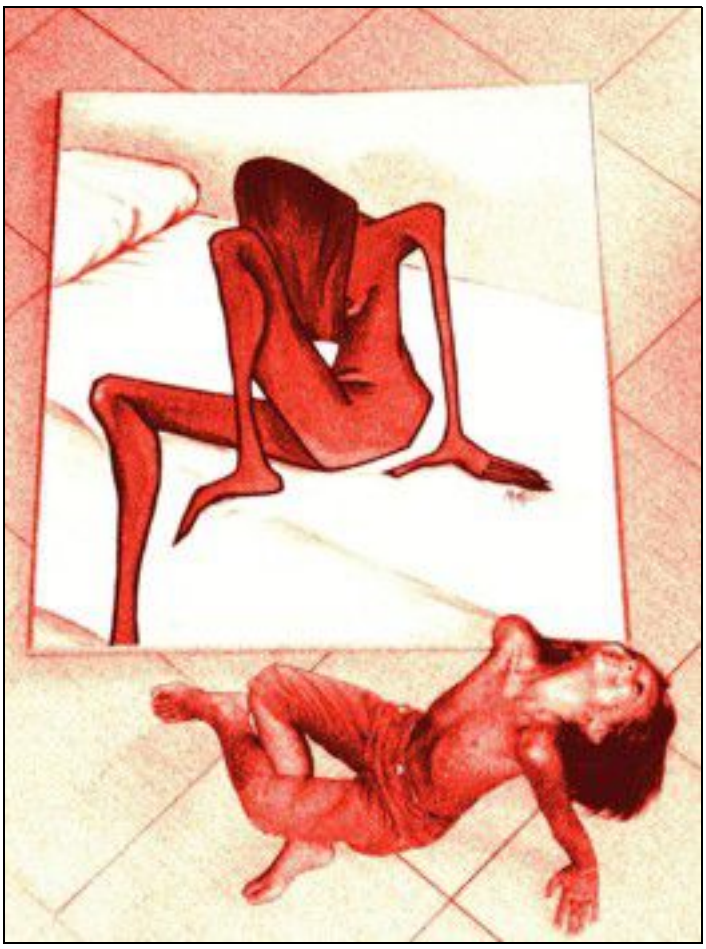
20. Francesca Stifani – *Nell'ombra del ricordo.*

La parte oscura nella vita delle donne: le violenze fisiche e psicologiche.

21. Simona Bergamini

Io sono una donna diversa.

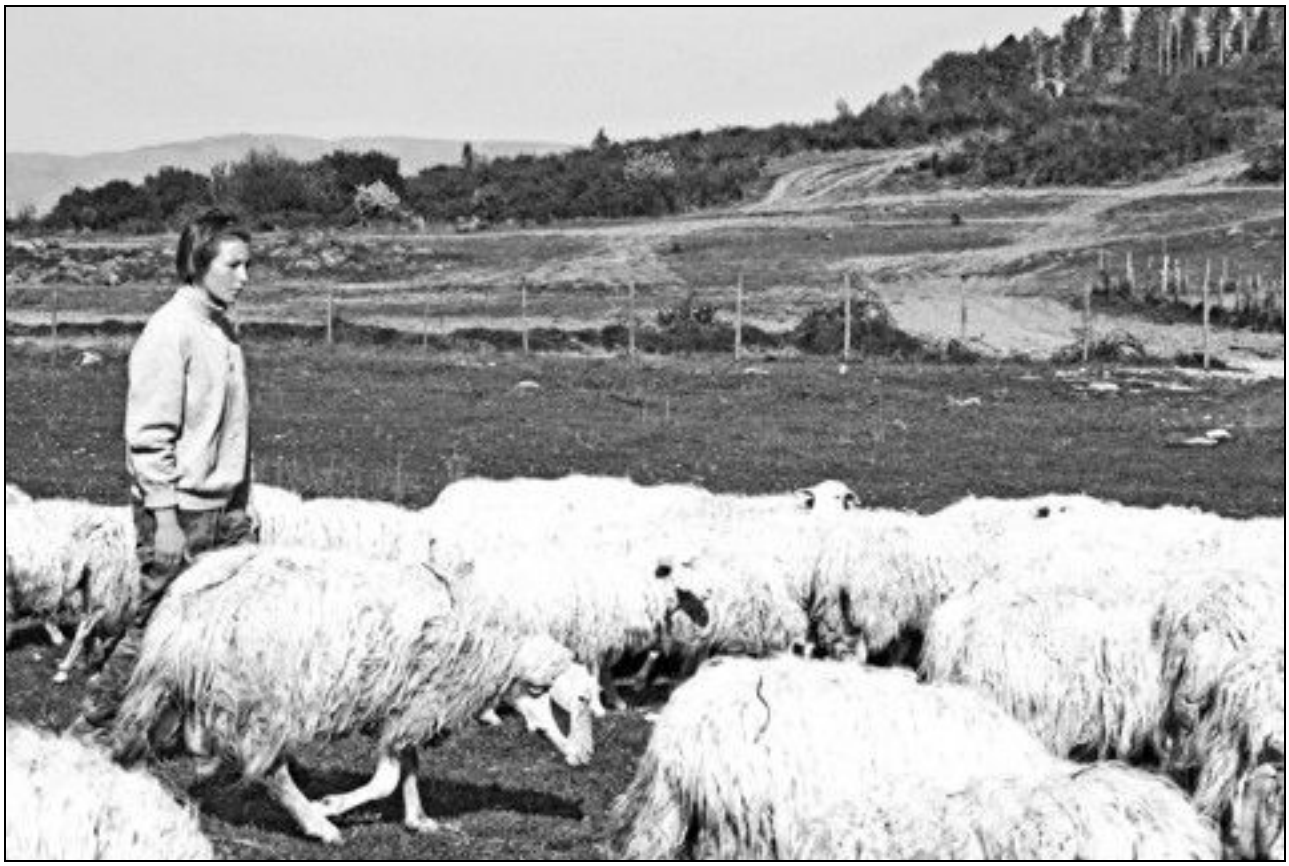
Di fronte a una donna dipinta su tela, una bambina ride di un'immagine che non le appartiene e non le apparterrà mai.



22. Anna Comi – *No carbone !*
Area ex Liquichimica a Saline Joniche (Reggio Calabria): NO alla realizzazione di una centrale termoelettrica a carbone nel distretto industriale costruito negli anni '70 e mai entrato in funzione.

Lavoro !

23. Anna Veronesi – *Mani Operose.*
La nonna, quasi novantenne, con le sue mani operose, testimonia come un'arte, un mestiere, corra attraversa il tempo, mantenendo intatta la bellezza del gesto.



24. Benedetta Ristori – *Woman is better.*
Una giovane donna toscana al lavoro.

25. Francesca Romana Plebani – *Senza paura di sporcarsi le mani.*
Una giovane archeologa "in prima linea".

26. Alessia Greco – *Autoscatto.*
La "normale" giornata di una donna "comune".

Creatività...

27. Loredana Victoria Schiopu – *Artista di strada !*
Una grigia giornata di novembre è rallegrata dalla musica di un'artista di strada.

28. Sheila Maria Marsden – *Serenata alla luna.*
Roma, palazzo Valentini (sede della Provincia) 2011. La cantante jazz Maria Pia De Vito rende un omaggio musicale a Margherita Hack, nell'ambito della rassegna "Da donna a donna".

... studio...

29. Simonetta Sperandio – *Istanti di studio, barriera di Milano, Torino 2012.*
All'estrema periferia di Torino, dove sono più tangibili il disagio sociale e l'emarginazione, una donna immigrata è immersa nello studio, percepito come strumento di crescita, integrazione e riscatto sociale.

...insegnamento, comunicazione...

30. Cristina Dei Poli – *Donne in rete.*
In uno starbucks di Boston, una serie di persone, tra cui moltissime donne, vivono da protagoniste la comunicazione globale.
Menzione speciale della giuria.

31. Cinzia Abbate – *Il lago che non c'è.*
Dove prima c'era un lago, adesso c'è un deserto: una madre spiega ai suoi figli il perché.

...comunità !

32. Paola Sottanis – *Ayasofya.*
Istanbul, 2011. Donne in attesa della preghiera presso la moschea.

33. Cristina Berselli – *Ramadan.*
Istanbul: nel mese del Ramadan, verso sera, nei parchi cittadini si riversano migliaia di persone coinvolte in un grande rito collettivo.

34. Maddalena Zampitelli – *2012, Italia.*
Una donna è costretta a coprirsi completamente, forse per paura o rispetto nei confronti di una autorità misogina e anacronistica. Siamo a Napoli, Italia, anno 2012.

35. Michela Bernini
Rivalto: nel borgo.

Un momento di una giornata qualunque nel piccolo borgo di Rivalto, sulle colline senesi.

36. Letizia Beccarini – *Donne di Costantinopoli.*
Nella città simbolo dell'incontro tra Oriente e Occidente, due donne musulmane a confronto.

Madre !

37. Cristina Paesani – *Maternità.*
Firenze, piazza Santo Spirito. Una madre allatta il suo bambino.
Menzione speciale della giuria.

38. Renèe Base

To the market.

Perù: antiche tradizioni in un mondo moderno.

39. Paola Blasutto

L'attesa.

L'attesa composta e dignitosa di una donna birmana (Myanmar, 2010).

40. Sara Favargiotti – *Madre Khmer.*
Nel villaggio di pescatori sul Tonle Sap, un nuovo giorno è cominciato. Una donna accudisce suo figlio.

41. Laura Zanelli – *VBAC, la più grande delle conquiste.*
Il VBAC (Vaginal Birth After Cesarean) è per alcune donne un momento di grande di gioia, la riconquista della maternità più "naturale".

Leggerezza...

42. Valeria Poti – *Il trucco.*
Nonostante tutto... ci si prepara, con il sorriso, ad un nuovo giorno di lavoro.

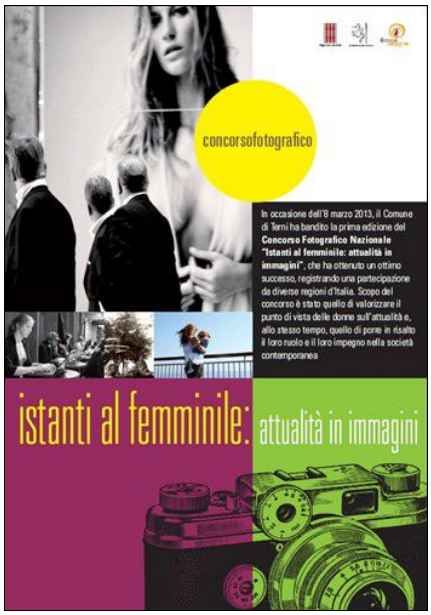
... speranza...

...futuro !

43. Viviana Brustia – *Madre che guarda al futuro.*
Una madre guarda lontano, verso un futuro che metaforicamente può essere rappresentato dalla sua bambina.
Menzione speciale della giuria.

Concorso Fotografico Nazionale

Istanti al femminile



I edizione 2012
realizzato nell'ambito del programma di eventi pensato per la Giornata internazionale della Donna

Partecipanti: 78 fotografe

Commissione esaminatrice
Sergio Coppi, Grazia Morace, Danila Virili

Vincitrice
Maria Teresa Carniti con *Anche l'occhio vuole la sua parte!*
motivazione
La foto evidenzia come risulti efficace l'utilizzo del corpo femminile a puro fine pubblicitario, incarnando lo stereotipo dell'oggetto del desiderio. Lo sguardo degli uomini che si voltano distrattamente passando davanti a un cartellone mostra bene l'impulso voyeuristico del maschio abilmente utilizzato dalle strategie pubblicitarie.
Lo scatto, preso al volo in una situazione di vita quotidiana, ha saputo cogliere e inquadrare uno degli aspetti più controversi e dibattuti della figura femminile nella contemporaneità; ben congegnato nel suo punto di vista di presa diretta del reale, evidenzia con assoluta lucidità, sottolineata da un brillante bianco e nero, la reciprocità degli sguardi.

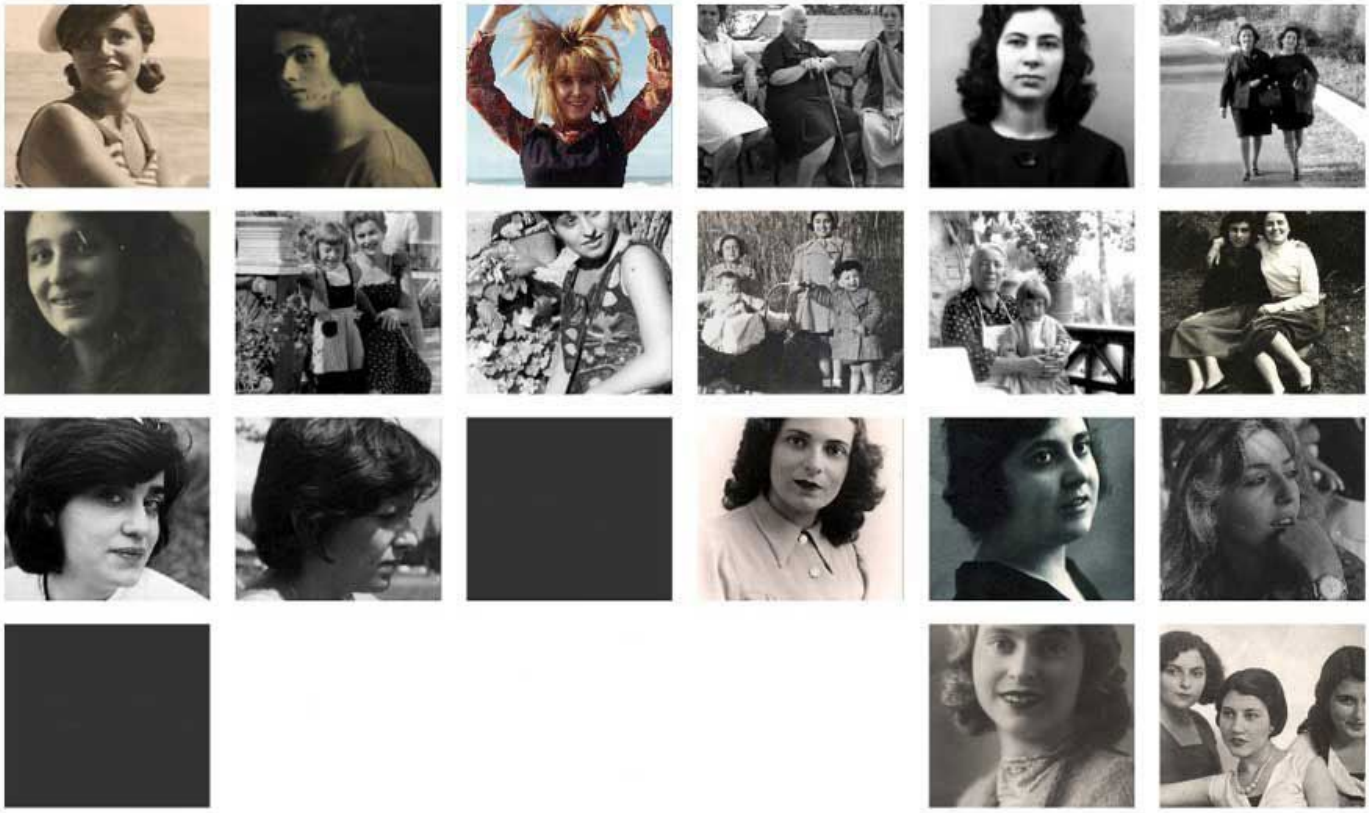
Menzione speciale

Viviana Brustia, con *Madre che guarda al futuro*.
motivazione
Lo scatto coglie un momento di vita quotidiana e riesce a renderlo metafora della vita stessa.
La madre e il bambino che guardano lontano, dando le spalle al fotografo, sono in attesa di un futuro che si prospetta sereno come il cielo e il mare che si stagliano all'orizzonte. La posa della mamma con in braccio la figlia resitituisce tutta la forza e il sostegno che la figura materna rappresenta nella vita.

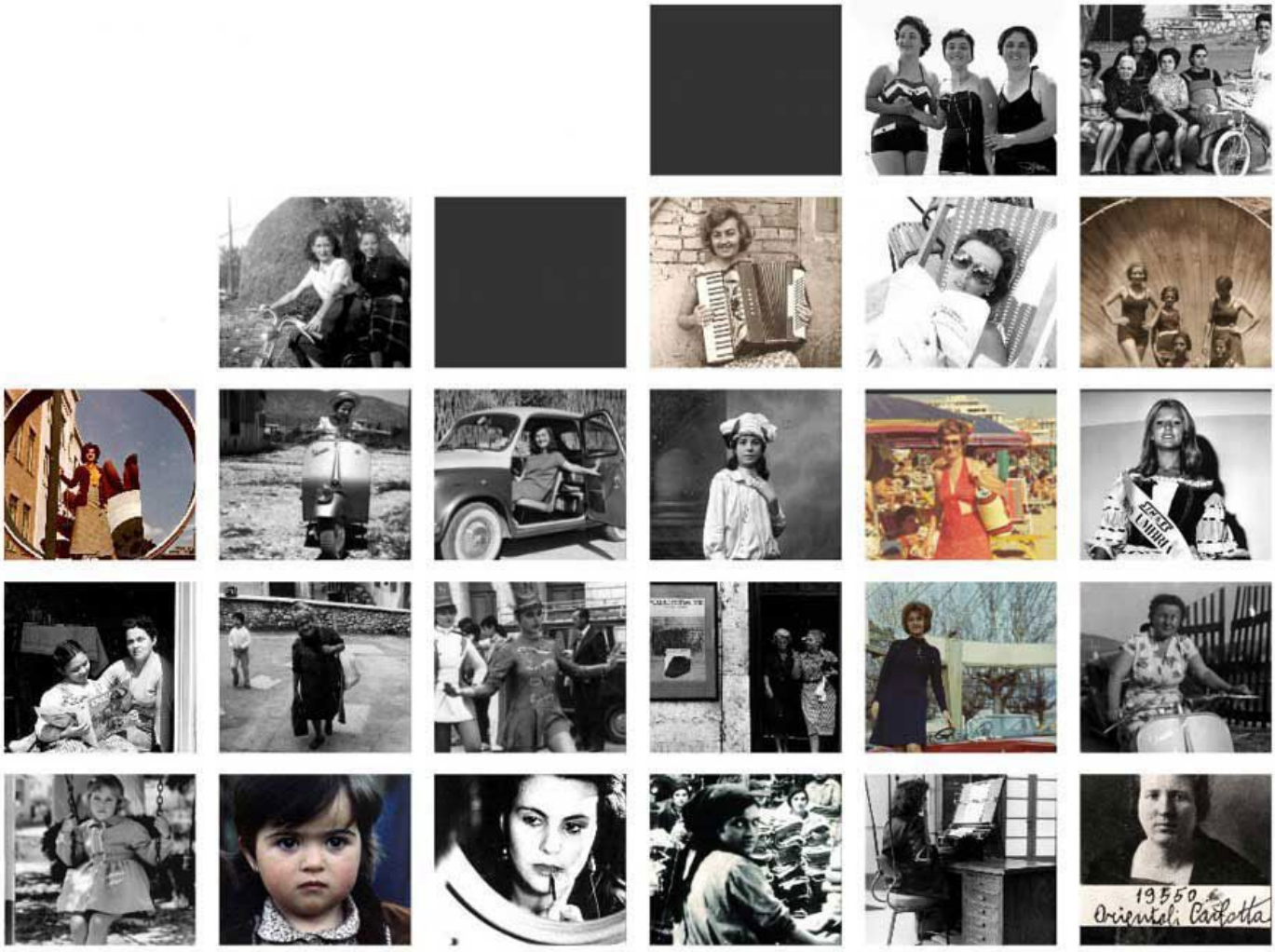
Cristina Paesani, con *Maternità.*
motivazione
La foto ritrae una giovane donna intenta ad allattare il figlio seduta su una fontana pubblica. L'acqua che zampilla, simbolo di vita, fa da cornice alla scena. L'insieme della composizione trasmette il senso di una giovane maternità vissuta con libertà e leggerezza e restituisce tutta la forza vitale della donna nella contemporaneità.

Cristina Dei Poli, con *Donne in rete*.
motivazione
Molte persone affollano un locale di Boston, ognuno è solo al proprio tavolo, ma in realtà è affacciato ad una finestra aperta sul mondo. Lo scatto coglie, in una prospettiva molto suggestiva, una fila di donne ognuna delle quali è impegnata a navigare sul web, a comunicare con gli altri, ad essere protagonista del proprio tempo.

Finalisti
Cinzia Abbate, Maria Caterina Bascerano, Renee Base, Letizia Beccarini, Simona Bergamini, Michela Bernini, Cristina Berselli, Paola Blasutto, Viviana Brustia, Maria Teresa Carniti, Loredana Celano, Anna Comi, Dana De Luca, Cristina Dei Poli, Adele Dell'Erario, Michela Facchi, Sara Favargiotti, Pierangela Flisi, Alessia Greco, Vincenza Longo, Loredana Vittoria, Melissa Marchetti, Sheila Maria Marsden, Claudia Messana, Mona Mohagheghi, Alessandra Motti, Cristina Paesani, Luciana Passaro, Francesca Romana Plebani, Valeria Poti, Cecilia Ricciardi, Benedetta Ristori, Federica Rossi, Rosa Sanzone, Francesca Sigilli, Paola Sottanis, Simonetta Sperandio, Francesca Stifani, Anna Veronesi, Giulia Viero, Valentina Vitale, Maddalena Zampitelli, Laura Zanelli.

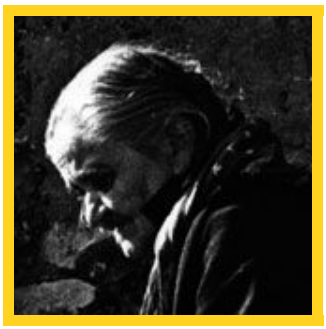


la città delle donne



Siamo noi. Le nostre nonne, mamme, zie, sorelle, cugine. Le amiche e persino le nemiche. Ci siamo cercate tra gli album e nei cassetti, rispondendo all'urgenza di riannodare un filo interrotto.

Siamo noi che, senza quasi accorgercene, abbiamo fatto più di un secolo di storia e mai prima d'ora ci avevamo messo così tanto la faccia.



Stupenda
immacolata fortuna
per te tutte le creature
del regno
si sono aperte
e tu sei diventata la regina
delle nostre ombre
per te gli uomini
hanno preso
innumerevoli voli
creato l'alveare del
pensiero
per te donna è sorto
il mormorio dell'acqua
unica grazia
e tremi per i tuoi
incantesimi
che sono nelle tue mani
e tu hai un sogno
per ogni estate
un figlio per ogni pianto
un sospetto d'amore
per ogni capello
ora sei donna
tutto un perdono
e così come vi abita
il pensiero divino
fiorirà in segreto
attorniato
dalla tua grazia.

Inno alla donna

Alda Merini

45. (1930 ca.) - Archivio di Stato di Terni

44. (1960 ca.) - Collezione Ivana Prudenzi

46. (1945 ca.) Collezione Danila Virili

47. Collezione Silvia Imperi

48. Collezione Grazia Morace

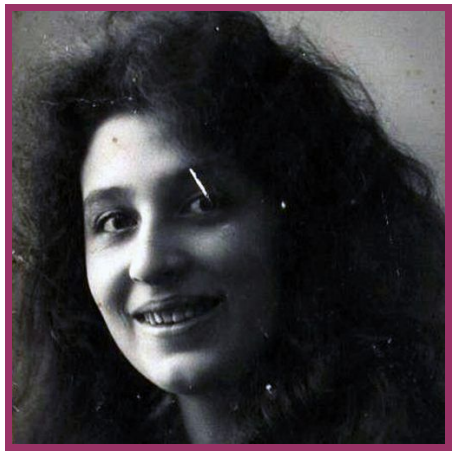
49. Collezione Anna Maria Censi

50. Collezione Clara Cocci

51. Archivio di Stato di Terni

52. Archivio fotografico bct

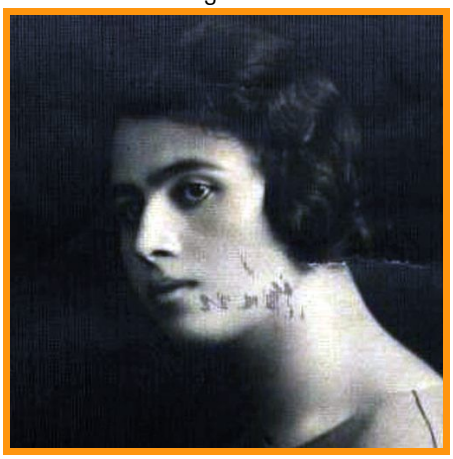
53. Archivio fotografico bct



54. Archivio fotografico bct

55. Collezione Grazia Morace

56. Collezione Valentina Taddei



57. Archivio fotografico bct

58. Archivio fotografico bct

59. Archivio fotografico bct

60. Collezione Grazia Morace

61. Archivio fotografico bct

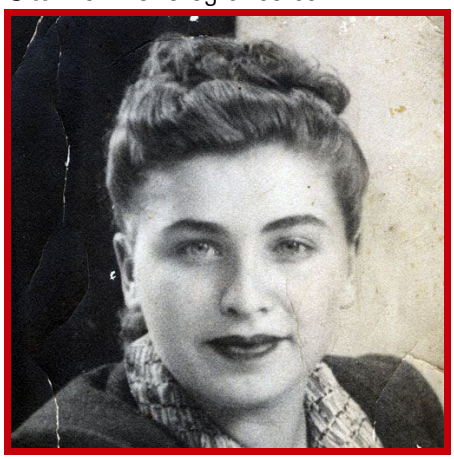
62. Collezione Grazia Morace

63. Collezione Silvia Imperi

64. Archivio fotografico bct

65. Collezione Silvia Imperi

66. Archivio fotografico bct



67. Collezione Marisa Gregori

68. Collezione Fulvia Pennetti

69. Collezione Valentina Taddei

70. Collezione Marisa Gregori

71. Collezione Valentina Taddei

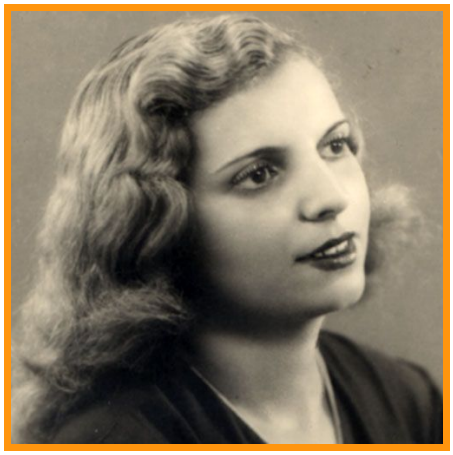
72. Archivio fotografico bct

73. Archivio fotografico bct

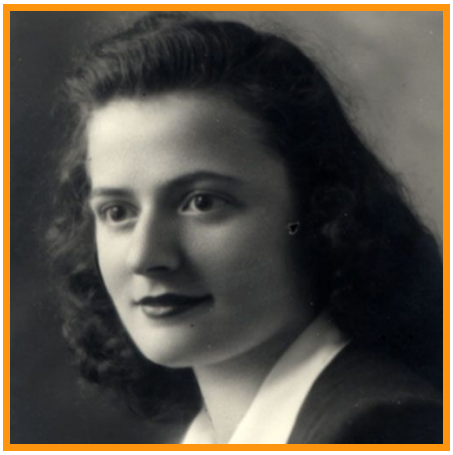
74. Collezione Clara Cocci

75. Collezione Mirella De Pretis

76. Collezione Luana Conti



77. Archivio fotografico bct



78. Archivio fotografico bct

79. Archivio fotografico bct

80. Collezione Lorella Giulivi

81. Collezione Grazia Morace

82. Benedetta Brasile

Novecento: donne, al lavoro !

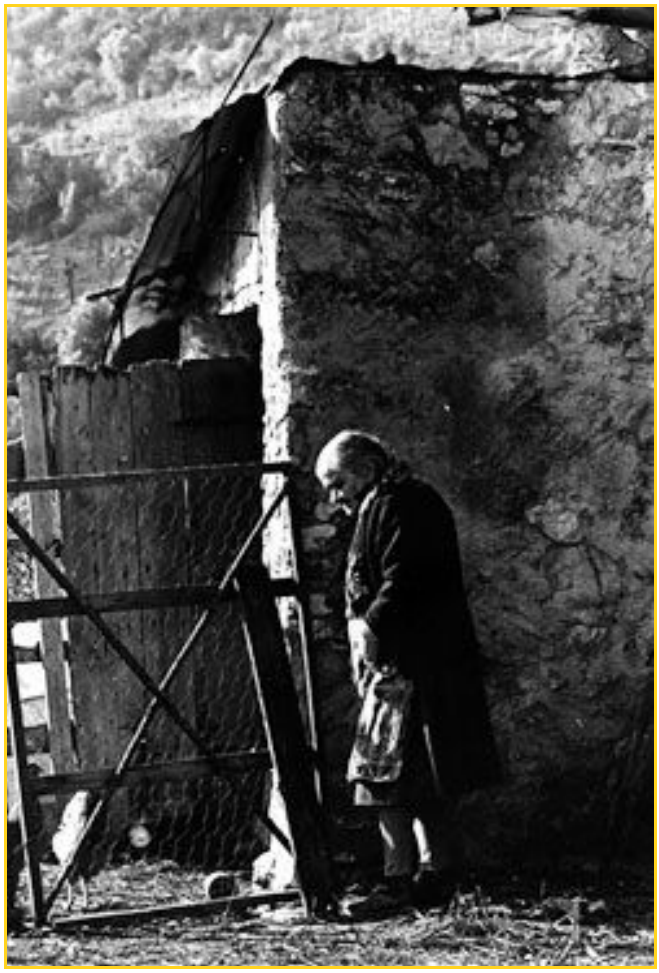
Dalla campana alla sirena

Si traevano segni dall'osservazione del cielo, si piantavano semi rispettando le lune.
Allora il Vangelo influiva sulla crescita, le "devozioni" proteggevano dal malocchio, l'invidia uccideva i tacchini. Poi, le nostre contadine diventano operaie. I sintomi delle "fatture" *mo* si chiamano "gastrite". Ma al ritorno dal lavoro, le galline vanno comunque chiuse.
Con l'avanzare del sistema industriale la campagna si spopola e la cultura legata alla madre-terra cessa di riprodursi. In un tempo non più scandito dalla campana, ma dalla sirena della fabbrica, *allora* e *mo* non stabiliscono solo categorie temporali diverse, ma anche i confini tra diversi ordini simbolici.

"Ho avuto la fortuna di crescere nella Natura.
Dai fulmini seppi della subitaneità della morte
e dell'evanescenza della vita.
Le figliate dei topolini mostravano che
la morte era raddolcita da una nuova vita.
Una lupa uccise un suo cucciolo ferito a morte;
insegnò la compassione dura, e la necessità
di permettere alla morte di andare al morente.
I bruchi pelosi che cadevano dagli alberi
e faticosamente risalivano m'insegnarono
la determinazione.
Dal loro solletico, quando mi passeggiavano
sul braccio, imparai come la pelle può risvegliarsi
e sentirsi viva."

Donne che corrono con i lupi

Clarissa Pinkola Estés



83. L'anziana e le galline (1980 ca.)
Foto di Francesco Oliva - Collezione Grazia Morace

84. Animali al pascolo a Vascigliano, Terni (1970 ca.)
Collezione Roberto Fiori

85. La nonna col fucile (1980 ca.) – Foto di Francesco Oliva
Collezione Grazia Morace

86. Un po' di riposo (1940 ca.)
Collezione Marisa Gregori

87. Vendemmia (1980 ca.) – Foto di Francesco Oliva
Collezione Grazia Morace

88. Animali al pascolo a Vascigliano, Terni (1970 ca.) – Collezione Roberto Fiori

89. Lavandare (1960 ca.) – Collezione Emanda Bisonni

1919: Abolizione dell'autorizzazione maritale e apertura alle professioni. Le donne non sono più trattate come minori: non serve più l'autorizzazione del marito per atti come l'acquisto o la vendita di beni immobili. Sono ammesse, a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni e a coprire tutti gli impieghi pubblici, esclusi soltanto, se non ammessi espressamente dalle leggi, quelli che implicano poteri giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di podestà politiche o che attengano alla difesa militare dello stato (L.17 luglio 1919 n.1176 "Norme circa la capacità giuridica della donna").
1946: Estensione alle donne del diritto di voto (Decreto luogotenenziale del 10 marzo 1946, n.74).
1963-2000: Progresso nell'accesso alle professioni.
Le donne possono accedere a tutte le cariche ed impieghi pubblici, compresa la Magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie, senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera. L'arruolamento della donna nelle forze armate e nei corpi speciali è regolato da leggi particolari.
Dal **1981** le donne fanno parte della Polizia di Stato su base paritaria.
Dal **1999** partecipano, a pari titolo con gli uomini, anche alle Forze Armate (Legge del 9 febbraio 1963, n. 66; legge del 1 aprile 1981, n. 121; legge del 20 ottobre 1999, n. 380).
1977: Parità di trattamento in materia di lavoro.
Sono vietate le discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività a tutti i livelli della gerarchia professionale. Per prestazioni uguali o di pari valore le donne hanno diritto alla stessa retribuzione degli uomini (Legge del 9 dicembre 1977, n. 903).
1991: Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro
La legge intende favorire l'occupazione femminile e realizzare una parità sostanziale fra uomini e donne nell'accesso al lavoro e nell'ambito del rapporto di lavoro, attraverso l'adozione di appositi interventi mirati a rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione delle pari opportunità (Legge del 10 aprile 1991, n. 125).

90. In posa (1950 ca.) – Collezione Danila Virili

L'Italia è rimasta a lungo un paese rurale, in cui predominavano il lavoro agricolo e il lavoro a domicilio. Terni, tuttavia, all'inizio del Novecento è fra le prime città industriali italiane e se il 70% della popolazione residente è costituita da operai, le nostre donne sono tra le prime a lavorare fuori casa. Dallo jutificio Centurini, al Lanificio Gruber, alla Bosco, alla Fabbrica d'armi, all'Acciaieria, è con il loro contributo che nel 1910 il *Tipografico Alterocca* immette sul mercato il 30% delle cartoline illustrate che si stampano in Italia e nel 1927 il *Lanificio e Jutificio Centurini* è, per dipendenti e produzione, il secondo opificio italiano del settore.

Fra le due guerre, l'esperienza compiuta dalle donne nel campo della produzione economica nel 1914-1918 intensificano le lotte per i diritti e la difesa delle lavoratrici.

A Milano, Anna Maria Mozzoni (1837-1920) fonda la Lega promotrice degli interessi femminili per combattere le discriminazioni salariali.

L'accesso all'**istruzione primaria e secondaria** permette alle donne di trovare occupazione negli uffici, nei ministeri, nei servizi pubblici.

La macchina da scrivere, il registratore di cassa e la stenografia aprono campi professionali che diventeranno quasi esclusivamente femminili.

Ma se la voglia di archiviare la guerra è grande, il periodo compreso tra la fine del 1918 e l'estate del 1920 è caratterizzato da una imponente avanzata del movimento operaio europeo, tale da far parlare, riferendosi a questi due anni, di **biennio rosso.**

In Italia, il **30 ottobre 1922,** Mussolini presenta al re il suo governo, segnando così l'avvento del fascismo al potere che, trasformatosi in piena dittatura tra il 1924 e il 1926, porterà l'Italia alla catastrofe nel 1943.

Nel 1927 le donne vengono escluse dall'insegnamento della storia e della filosofia. In compenso, si inaugura l'era della radio. Le trasmissioni iniziano nel 1924, avviando una storia che permette di riflettere sul rapporto fra dittature e consenso e sul percorso ulteriore dei media, scandito dalla nascita della televisione e dalle trasformazioni successive.

Nel 1937 Ferdinando Loffredo pubblica "La politica della famiglia" in cui la donna è considerata essere inferiore, meno intelligente dell'uomo, per niente adatta a studio o lavoro che mascolinizza, rende sterili e danneggia la stirpe.

Nel 1938 un decreto legge stabilisce che negli impieghi pubblici e privati solo il 10% dei posti di lavoro possa essere riservato alle donne il cui ruolo è quello di accudire la casa e di generare figli da offrire alla patria.

A Temi, divenuta provincia durante il Ventennio, sorgono i quartieri per gli operai con caratteristiche innovative, i quartieri degli impiegati, la "Città Giardino", opere architettoniche come il Palazzo del Governo. E con un'organizzazione dopolavoristica particolarmente estesa, nasce l'idea della "città-fabbrica", una città che tiene a casa le sue donne.

Tuttavia, durante la guerra "*le donne entravano massicciamente, contro la mistica fascista della donna 'angelo del focolare', in tutte le fabbriche ternane*".

Bruna Antonelli, ***Terni. Donne dallo squadrismo fascista alla Liberazione (1921-'45). Appunti per una storia***. Narni: CRACE, 2011.

Il ventennio: perle di regime

91. Il saluto (1930 ca.) – Archivio fotografico bct, fondo Durante

La donna fascista - pur preparandosi per ogni eventualità a dare al Fascismo tutto quanto è nei limiti delle sue possibilità femminili e anche più eviterà, quando non sia richiesto da una assoluta necessità, di assumere atteggiamenti maschili e di invadere il campo dell'azione maschile, perché sa che la donna può molto giovare all'ideale per cui lavora se cerca di sviluppare in bene le sue attitudini femminili, anziché cimentarsi nel campo dell'azione maschile, dove riuscirebbe sempre imperfetta e non riscuoterebbe la fiducia necessaria allo svolgimento della sua propaganda.

Programma-statuto del Gruppo femminile romano dei Fasci femminili, 4 dicembre 1921.

La indiscutibile minore intelligenza della donna ha impedito di comprendere che la maggiore soddisfazione può essere da essa provata solo nella famiglia, quanto più onestamente intesa, cioè quanto maggiore sia la serietà del marito. [...]

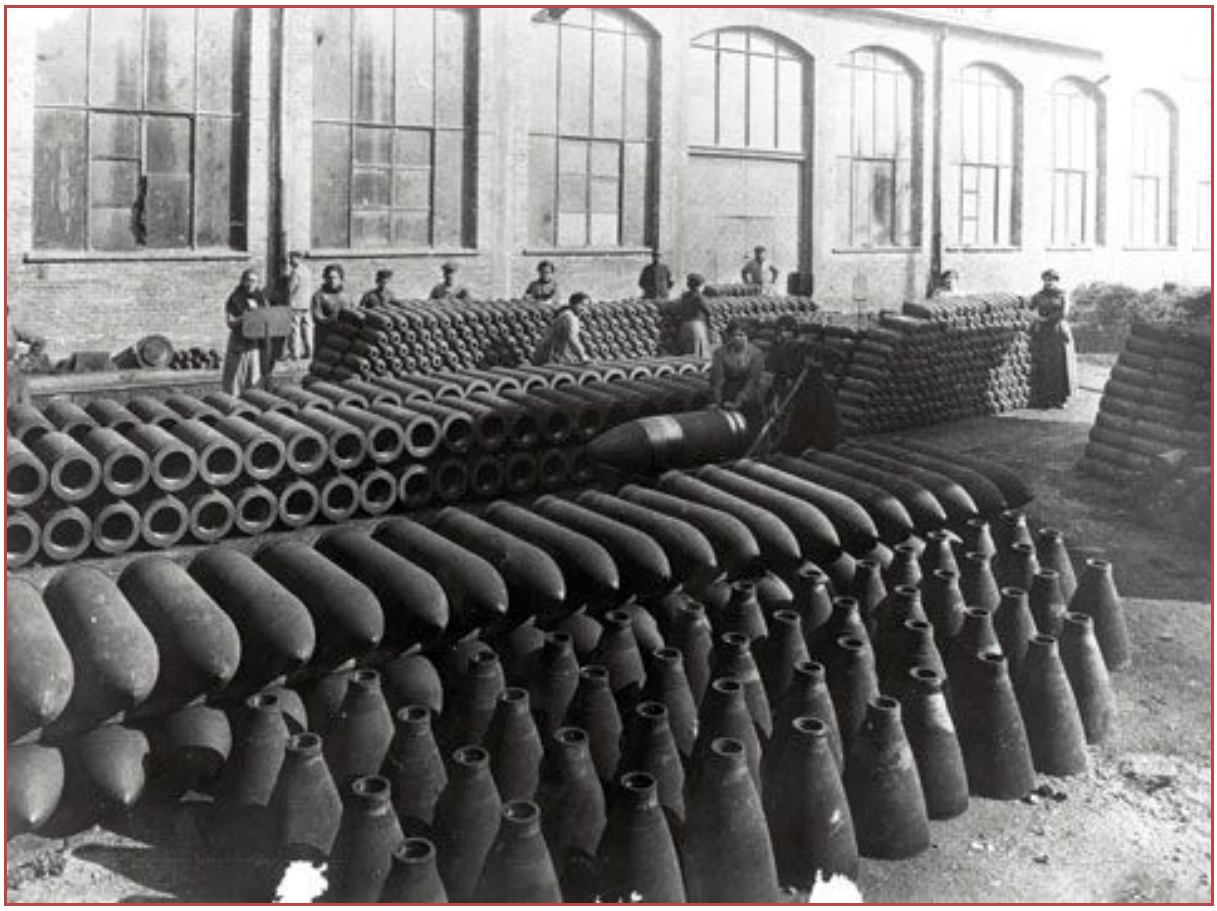
Il lavoro femminile crea nel contempo due danni: la "mascolinizzazione" della donna e l'aumento della disoccupazione maschile. La donna che lavora si avvia alla sterilità; perde la fiducia nell'uomo; [...] considera la maternità come un impedimento, un ostacolo, una catena; se sposa, difficilmente riesce ad andare d'accordo col marito; [...] concorre alla corruzione dei costumi; in sintesi, inquina la vita della stirpe.

Deve diventare oggetto di disapprovazione la donna che lascia le pareti domestiche per recarsi al lavoro, che in promiscuità con l'uomo gira per le strade, sui tram, sugli autobus, vive nelle officine e negli uffici. [...]

Ferdinando Loffredo. ***Politica della famiglia.***
Milano: Bompiani, 1938.

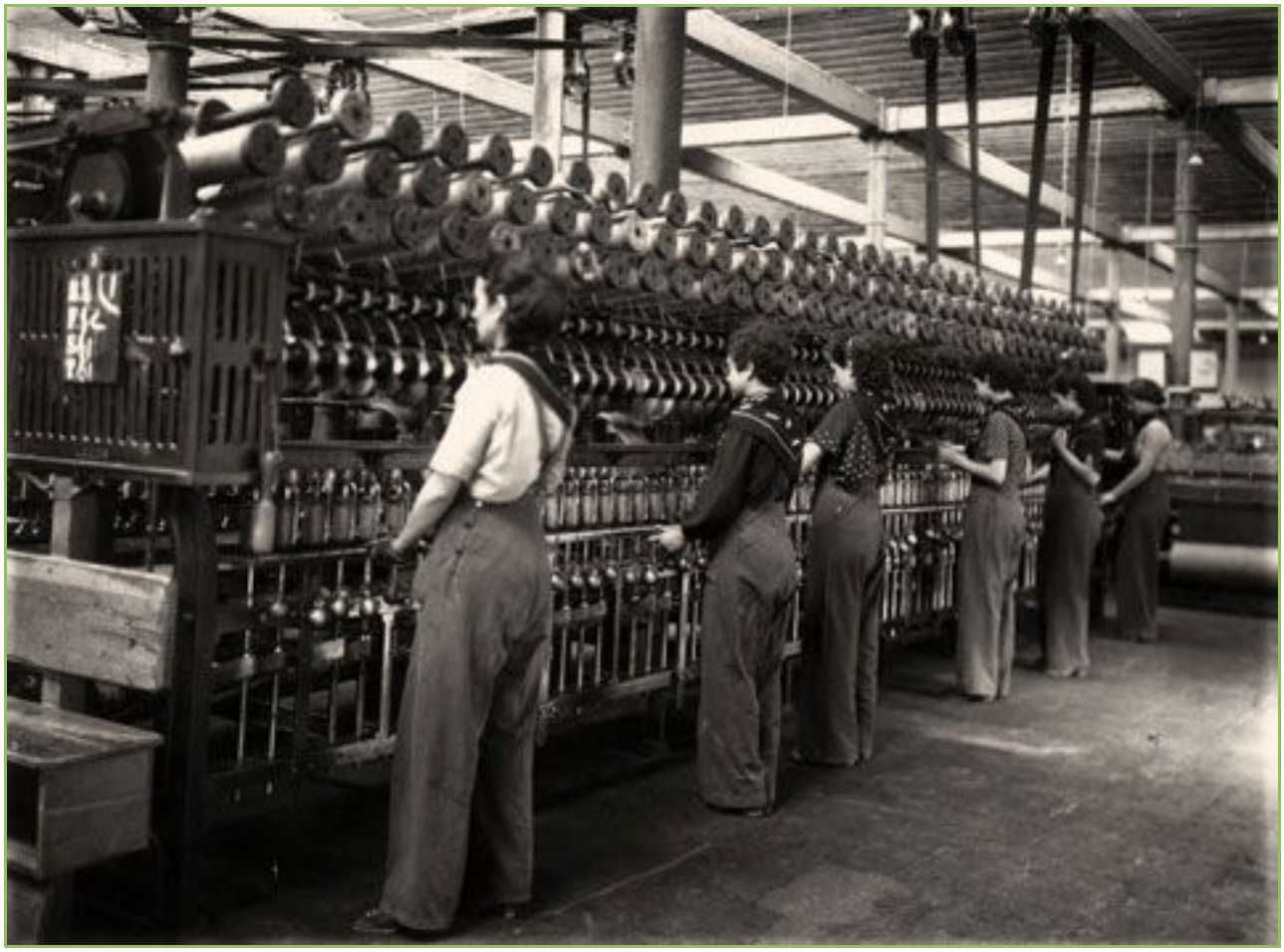
92. Raduno a Piazza Tacito, Terni (1935 ca.) – Archivio fotografico bct

La fabbrica



93. Deposito proiettili delle Acciaierie di Terni (1917 ca.) – Archivio di Stato di Terni

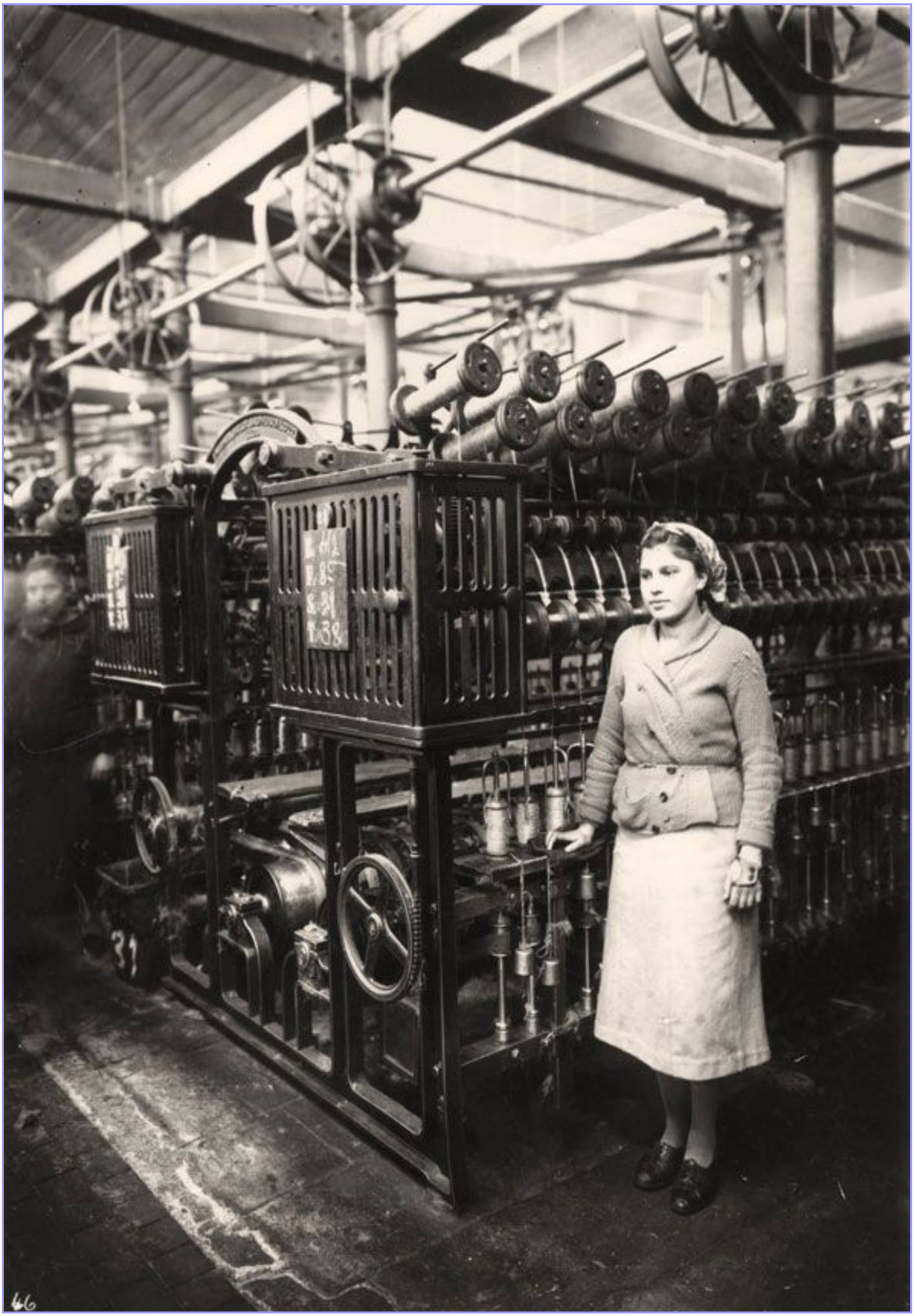
94. Officina proiettili delle Acciaierie di Terni (1918 ca.) – Archivio fotografico bct



95. Jutifico Centurini, filatoio (1952) – Archivio di Stato di Terni

96. Jutificio Centurini, orditoio (1938) – Archivio di Stato di Terni

97. Jutificio Centurini, cardatura (1938) – Archivio di Stato di Terni



98. Jutificio Centurini, filatoio Fajrbain (1938) – Archivio di Stato di Terni

SEMO DE CENTURINI, LASCIATECE PASSA'.

SEMO BELLE E SIMPATICHE,

CE FAMO RISPETTA' !

99. Jutificio Centurini, telai (1938) – Archivio di Stato di Terni

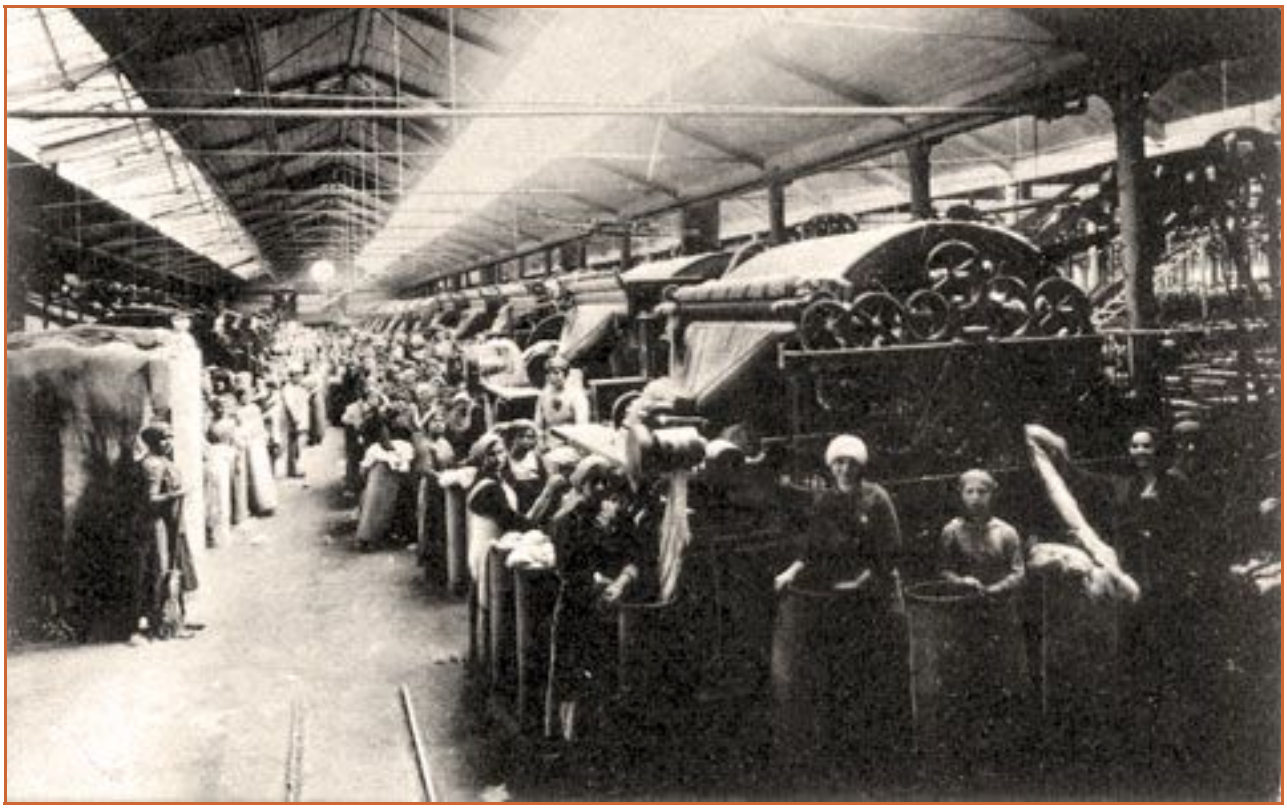
"Operaie ribelli e chiassose" sono state definite le donne dello Jutificio di Terni, fabbrica per la produzione di sacchi di imballaggio e tessuti di juta sorta nel 1886, con una occupazione iniziale di 315 unità (di cui 280 donne adulte e 16 con età inferiore ai 14 anni). Nel 1927 arriva a 1.522 addetti, precipita a 551 nel 1932 e a 374 nel 1933, per poi risalire a 822 nel 1935 e stabilizzarsi sulle 400 unità. Fino agli anni Cinquanta conta circa 600 addetti, nei primi anni Sessanta l'occupazione diminuisce a 350 unità e su questa cifra si attesta fino al momento della sua chiusura nel 1972.

Studiose e ricercatrici si sono soffermate sulla "chiassosità" come tratto tipico delle operaie dello Jutificio Centurini, poi Jutificio di Terni, in riferimento alla storia della fabbrica dalla sua nascita fino all'avvento del fascismo. Alla fabbrica chiassaiuola segue la fabbrica "muta e passiva", come lo Jutificio fu dagli anni Trenta alla prima metà degli anni Sessanta.

Poi è di nuovo conflittualità, ma la crisi difficilissima che la fabbrica attraversa, tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, si concluderà, dopo un anno di occupazione, con il licenziamento per tutte."

Mirella Pioli. ***Le tessitore. Vita, lavoro e lotte delle donne dello Jutificio di Terni.*** Roma: Meta, 1994

100. Jutificio Centurini, reparto saccheria (1918) – Archivio fotografico bct, fondo Durante



101. Jutificio Centurini, reparto carderia (1918) – Collezione Sergio Dotto

102. Jutificio Centurini, una cucitrice (1952) – Archivio di Stato di Terni

Gli ampi cancelli dello stabilimento Centurini si aprono. I custodi s'avanzano. Un vecchio sorveglia e attende…Nell'ampia via di Val Nerina la folla dei lavoratori s'avanza in una processione sterminata, s'avvicina, passa, scompare. Di fronte al cancello frotte di donne escon da le fila e ristanno. Il gruppo ad ogni momento s'ingrossa. Si sente un altro bisbiglio. La massa però non si muove. L'ora sta per scoccare. Il vecchio guarda e s'avanza. In quel mentre su le fila delle donne passa una parola… una magica parola. Mille occhi luccicano di luce strana… Quella parola ha eccitato tutti quei volti. Una voce centinaia di volte ripetuta dice: SCIOPERO.

La Turbina, Terni, a. IV (1903), n. 34/bis.

103. Jutificio Centurini, ingresso (1915 ca.) - Archivio fotografico bct, fondo Durante

Nel periodo 1884-1913 tra le fabbriche ternane la maggiore frequenza degli scioperi si registra allo Jutificio: 19 scioperi contro gli 11 del Lanificio (che occupa manodopera prevalentemente femminile) e 14 della Società Anonima degli Altiforni (Saffat) che occupa tutti maschi. Le giornate di sciopero complessive della Terni e della Carburo messe insieme sono poco più della metà di quelle dello Jutificio Centurini. Il movimento operaio, da parte sua, prende spesso le distanze dalle loro lotte, considerate quasi sempre irrituali e incontrollate.

Nel 1914 la Camera del lavoro aderisce all'Unione sindacale italiana, contrapposta alla Confederazione ispirata al socialismo riformistico. Nel 1916 proprio una operaia dello Jutificio, Carlotta Orientale, ne diventa segretaria.

Carlotta Orientale, figlia di padre armaiolo e di madre casalinga, ragazza alta, slanciata, con gli occhi chiari e i capelli folti, che veste assai modestamente, a 16 anni entra come operaia nello Jutificio, poi ottiene la qualifica di tessitrice. Collaboratrice e poi redattrice del giornale "La Sommossa", organo della Camera del lavoro, svolge un'attivissima propaganda tra le donne contribuendo a stabilire e consolidare tra loro e l'organizzazione sindacale un rapporto di solidarietà. Grazie al suo impegno, durante gli anni della guerra le donne assumeranno per la prima, e forse unica, volta un livello di direzione su buona parte del movimento operaio ternano.

104. Archivio di Stato di Terni

"Carlotta, Sara, Lucia, Alessandra
giovani donne
di inizio novecento
Fanciulle del popolo
logorate negli stabilimenti industriali,
Ingaggiano la loro grande battaglia.
"Tu languisti come un fiore,
cui è mancata l'aria
ed il caldo bacio del sole"
Elvira, anni 18, morta di etisia
Elisa, anni 20, il braccio destro stroncato da un telaio
Corre l'anno 1914
Carlotta, Sara, Lucia, Alessandra
piccole bimbe
di inizio millennio
Cybernetiche creature multimediali
osservano le loro mamme
muoversi con leggerezza.
Il computer acceso.
Lo schermo ammiccante
riflette il volto di una donna impaurita
Safiya, anni 30, condannata a morte per lapidazione,
Tatiana, anni 19, sfigurata al volto dal suo protettore.
Corre l'anno 2002."

Carlotta e le altre
Chiara Passarella

Le signorine

Emancipate ma sotto tutela. Sono le impiegate della "Terni Società per l'Industria e l'Elettricità," immesse nella roccaforte del lavoro maschile durante il ventennio fascista. Nel 1929 "le signorine" sono sedici; nel 1938 quarantanove; nel 1942 arrivano a centocinquantaquattro. Favorite dalla politica autarchica e dalla contingenza bellica; dalla meccanizzazione della scrittura e del calcolo; quasi sempre dattilografe (ma ce ne sono tre laureate in chimica farmaceutica e una ingegnere) *sono donne moderne, con pettinature alla moda, labbra a volte colorate e sopracciglia disegnate* che poco corrispondono all'immagine di donna madre e casalinga proposta dal regime. Ma il loro volo nel mondo del lavoro più che di aquila sarà di rondine, la necessità come giustificazione; il matrimonio come "giusta causa" per il licenziamento.

Liberamente ispirato a: Carla Arconte, ***Impiegate alla Società Terni. Lavoro e scritture di donne in un'acciaieria.*** Narni: CRACE, 2010.

105. Acciaierie di Terni, reparto impiegate (1940) – Archivio della Acciai Speciali Terni

106. Acciaierie di Terni, dattilografe (1950 ca.) – Archivio della Acciai Speciali Terni

107. Acciaierie di Terni, dattilografa (1950 ca.) – Archivio della Acciai Speciali Terni

108. Operaia del Poligrafico Alterocca (1950 ca.)
Archivio di Stato di Terni

109. Poligrafico Alterocca (1950 ca.)
Archivio di Stato di Terni

110. Operaie della FUCAT (Fabbrica Umbra Cioccolata Affini Terni) (1930 ca.) – Archivio di Stato di Terni

111. Acciaierie di Terni, pulitura delle maschere antipolvere (1953) – Archivio di Stato di Terni

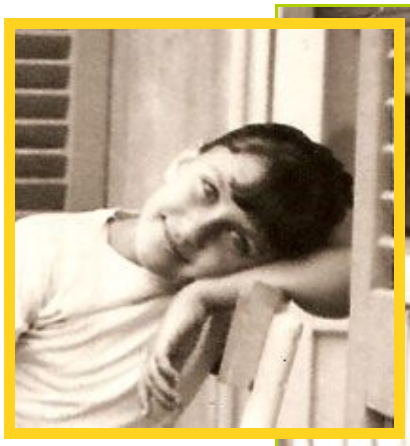
Lavoro domestico

Ballo in cucina perché è assai più di una stanza e starci dentro ha un significato molto più ampio che racimolare e assemblare ingredienti, sfangare l'impegno quotidiano del pranzo e della cena. La cucina è storia, è memoria e comunicazione, rispetto di se stessi, mezzo per dimostrare presenza e affetto. È cultura ed economia, gioco individuale o di gruppo, manipolazione, alchimia e fantasia…

Letizia Nucciotti. ***L'anti-chef. Dalla Tavola alla favola, 500 ricette raccontate***. Viterbo: Stampa Alternativa, 2003.

112. In cucina (1955 ca.)
Collezione Roberto Fiori

113. Cucire a macchina (1952)
Foto di Narciso Fabbri
Collezione Alfride Fabbri



114. Il prosciutto (1960 ca.) - Collezione Emanda Bisonni

115. Insieme alla mamma (1960 ca.) Collezione Benedetta Brasile

116. La pasta fatta in casa (1971) – Foto di Narciso Fabbri Collezione Alfride Fabbri

117. Una sistematina all'orlo (1980 ca.) – Foto di Francesco Oliva
Collezione Grazia Morace

118. Al Palazzone di Terni (1980 ca.) – Archivio fotografico bct, fondo Durante

119. Un sorriso (1970 ca.) – Collezione Valentina Taddei

120. Al Palazzone di Terni (1980 ca.) – Archivio fotografico bct, fondo Durante

Lavoro fuori casa

121. Celebrazione della *Giornata della madre e del bambino*, Casa della madre e del bambino di Narni (1954-55) Archivio di Stato di Terni

122. Celebrazione della *Giornata della madre e del bambino*, Casa della madre e del bambino di Narni (6 gennaio 1959) – Archivio di Stato di Terni

123. Acciaierie di Terni, cucina della mensa aziendale (1953) – Archivio di Stato di Terni

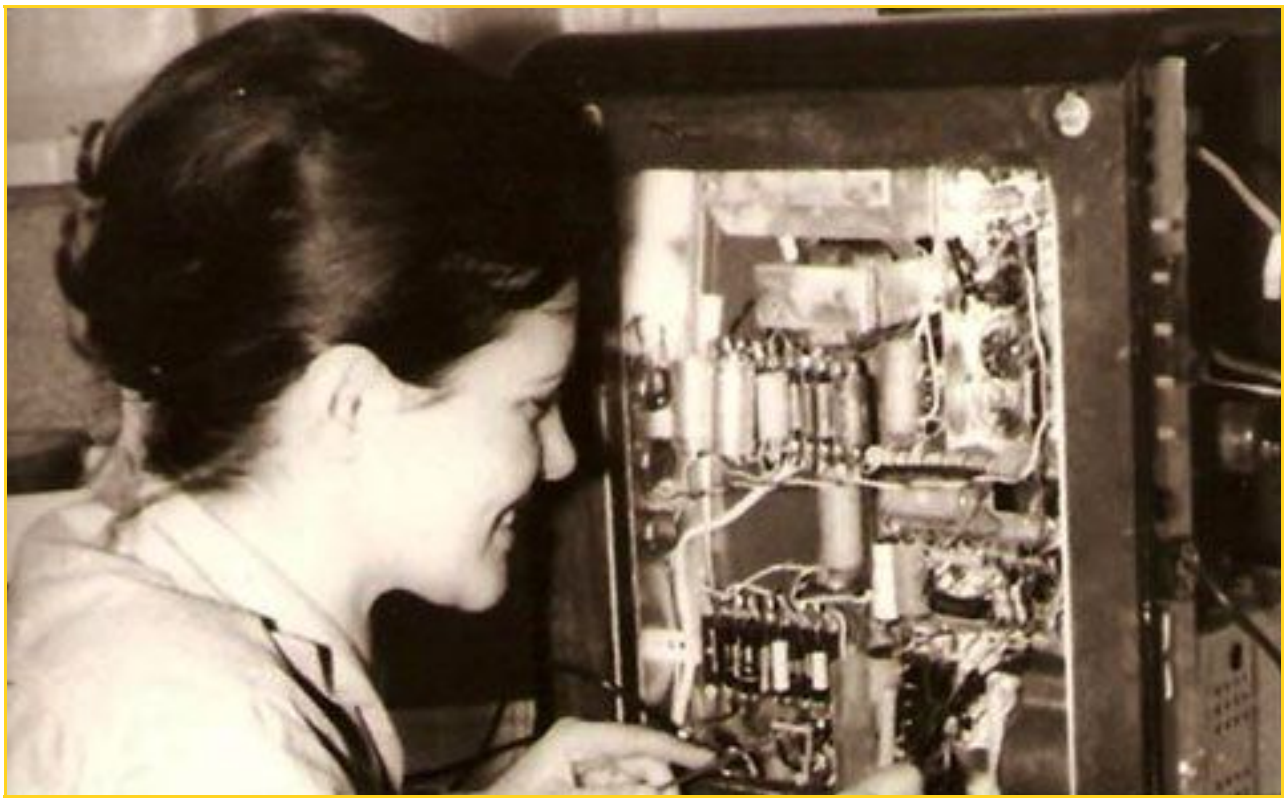
124. FUCAT Fabbrica Umbra Cioccolata e Affini Terni (1939) – Archivio di Stato di Terni

125. Filatrici dello Jutificio Centurini (1938) – Archivio di Stato di Terni

126. Centraliniste (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

127. Nella sartoria di Concetta (1957) – Collezione Rosaria Moscatelli

128. Sarte al lavoro (1934 ca.) – Collezione Marisa Gregori

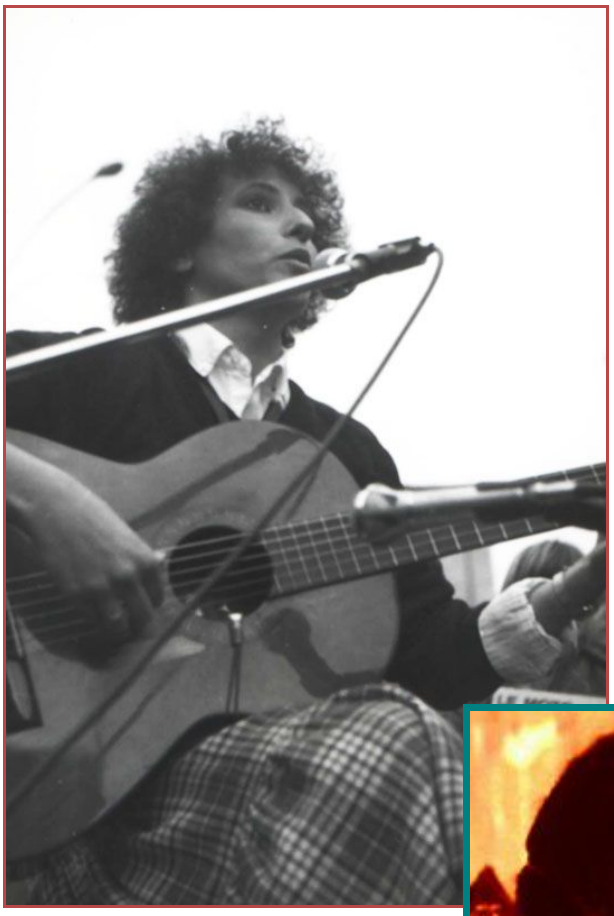


129. Donna al lavoro su un quadro elettrico (1970 ca.) – Collezione Grazia Morace

130. Libreria Goldoni, Terni (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

131. Centralinista (1971) – Collezione Marisa Gregori

132. Dietro al bancone del bar, Piediluco (1957) – Foto di Narciso Fabbri
Collezione Alfride Fabbri



133. Laboratorio di cucito (1970 ca.) – Archivio fotografico bct, fondo Duranti

134. Cantare che passione
Collezione Bernardina Paolucci

135. Donna assessore: un impegno importante (1980 ca.) – Collezione Maurizia Bonanni

Donna moderna

Che cosa vuole la donna moderna? Diventare ragione senza perdere il sentimento, diventare diritto senza perdere il dovere, diventare lavoro senza perdere la poesia. Ecco perché la mentalità a cui aspirano le donne contemporanee è uno dei grandi segni precursori dei tempi nuovi e sarà una delle più grandi potenze dell'avvenire.

Maria Pastore Mucchi in un articolo su ***La donna*** del 5 Aprile 1909.

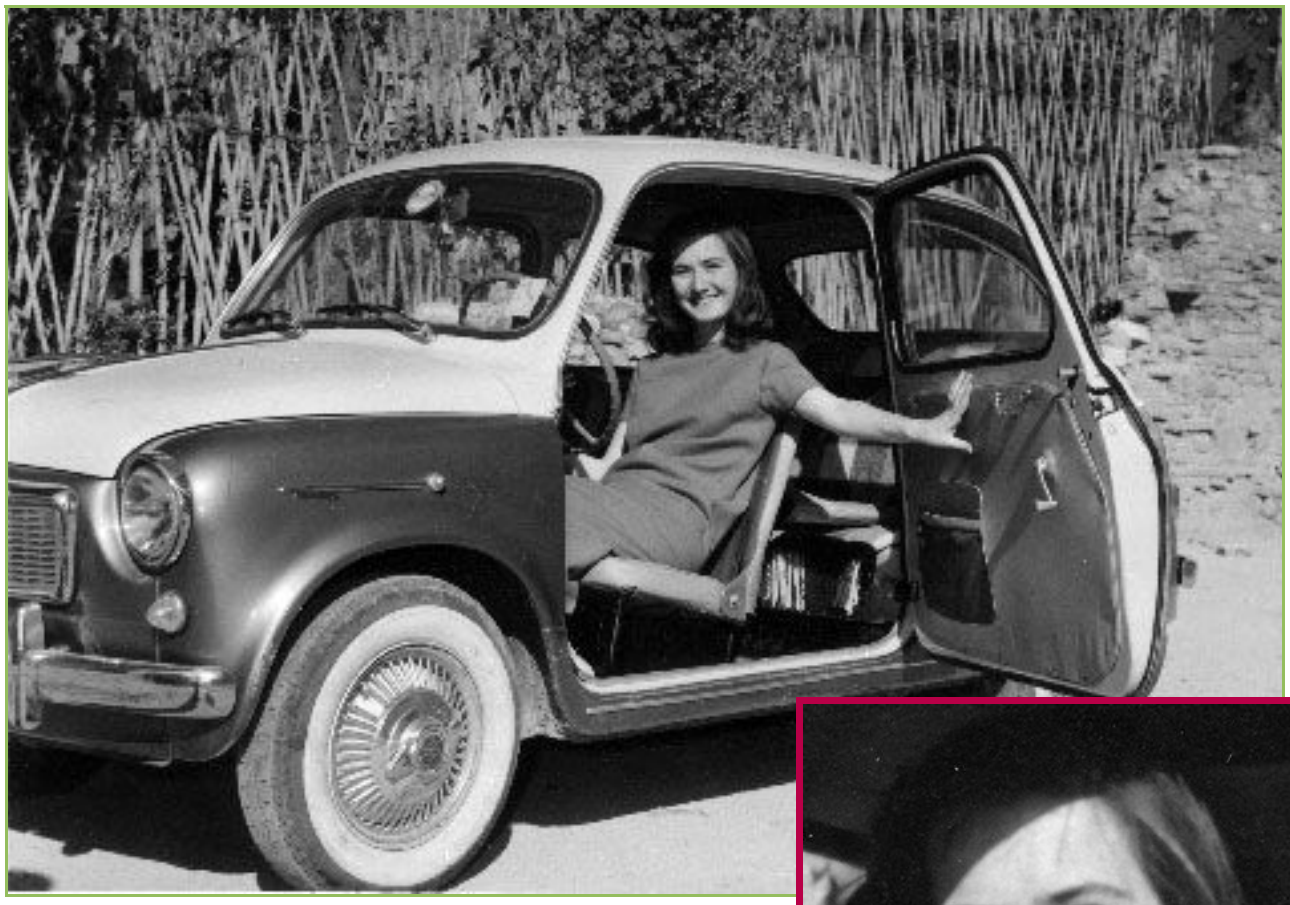
Il 1 febbraio del 1945, su proposta di Togliatti e De Gasperi viene infine concesso il voto alle donne. La Costituzione garantisce l'uguaglianza formale fra i due sessi, ma di fatto restano in vigore tutte le discriminazioni legali vigenti durante il periodo precedente, in particolare quelle contenute nel Codice di Famiglia e il Codice Penale. Per un soffio l'indissolubilità del matrimonio non è iscritta nella Costituzione stessa, grazie all'emendamento di un deputato saragattiano.
Fra gli anni **Cinquanta e Sessanta** potenti processi di modernizzazione investono tanto il lavoro quanto il tempo libero, la produzione, i consumi. Dopo le devastazioni della guerra l'industria riparte e d'ora in avanti la vita delle ternane si riempie di oggetti che segnano un deciso cambiamento di status.

136. La bambina e la radio (1955 ca.) – Collezione Danila Virili

Il 3 gennaio 1954 inizia la programmazione ufficiale della televisione a cura della Rai, in bianco e nero. Nel 1959 esce il libro di Gabriella Parca *Le italiane si confessano* suscitando un vero scandalo. Per la prima volta donne di ogni strato sociale confessano i rapporti con l'altro sesso, i ricatti subiti, le prevaricazioni, ma anche i diffusi pregiudizi. Scrive Zavattini nella prefazione al libro: *L'Italia è ancora un grande harem*.

Donne e motori

Anche a Terni, la Vespa (1946) e la Lambretta (1947) diventano il simbolo della ricostruzione. La Fiat 600 uscita dalle catene di montaggio nel 1955 si afferma subito come automobile per tutti. Legata com'è alla conquista del tempo libero, del "diritto alle vacanze", dell'autonomia, "la macchina" occupa un posto preponderante nell'immaginario delle ternane.



137. Si parte ! (1958) – Collezione Sandra Bianconi

138. Alla guida (1965) – Collezione Baciocchi Anna Maria

139. La vespa (1951) – Collezione Carla Arrconte

140. (1960 ca.) - Collezione Luciana Rocchetti

141. (1970 ca.) - Collezione Luciana Rocchetti

142. In spiaggia con la 600 (1960 ca.) – Collezione Benedetta Brasile

143. Tutte sulla vespa ! (1955 ca.) - Collezione Danila Virili

144. (1950 ca.) – Collezione Emanda Bisonni

145. (1950 ca.) – Collezione Roberto Fiori

146. (1959) – Collezione Sandra Bianconi

147. (1960 ca.) – Collezione Fulvia Pennetti

Moda e costume

148. La fisarmonica (1950 ca.) – Collezione Luana Conti

149. Una passeggiata (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

150. Epoca (1957) – Foto di Narciso Fabbri
Collezione Alfride Fabbri

151. Sotto l'albero (1960) – Collezione Benedetta Brasile

152. Lea Innocenzi Mirimao (1933) – Archivio di Stato di Terni

153. (1940 ca.) – Collezione Maria Bonanni

154. (1940 ca.) – Collezione Maria Bonanni

155. Spoleto Festival 1980 – Foto di Francesco Oliva
Collezione Grazia Morace

156. Davanti alle Industriali, Terni (1970 ca.) – Collezione Luciana Rocchetti

157. Miss Umbria 1972 – Collezione Anna Rita Lombardi

158. Al mare (1975) – Collezione Sandra Bianconi

159. (1971) – Collezione Sandra Bianconi

160. (1975 ca.) – Collezione Fulvia Pennetti

161. (1960 ca.) – Collezione Grazia Morace

162. (1970 ca.) – Collezione Grazia Morace

163. (1960 ca.) – Collezione Fulvia Pennetti

164. (1940) – Collezione Roberto Fiori

165. (1940 ca.) – Collezione Danila Virili

166. (1950 ca.) – Collezione Danila Virili

167. (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

168. (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

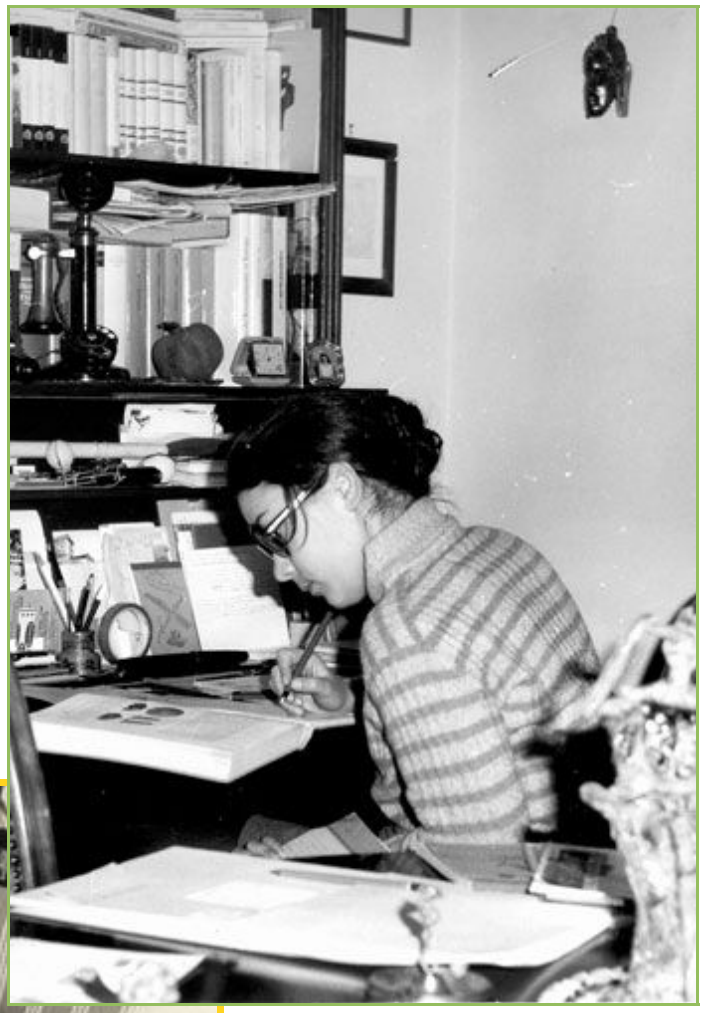
169. (1945 ca.) – Collezione Danila Virili

170. (1950 ca.) - Collezione Grazia Morace

La bambina che sgobba fedele
Alla scrivania di quercia
È diventata la donna con una missione
Non di vincere premi
Ma di cambiare le leggi della storia.
Come le sia venuta questa missione
Non è chiaro, né come i confini della perfezione
Siano esplosi, lasciandole lo zigomo grigio di fumo
Una ciocca di capelli bruciacchiata,
la gonna schizzata di terra.
Diciamo solamente che afferrata
Da un'aria blu, straniera, s'è trovata in un deserto
Che lo ha valicato
Sospinta dalle radici della sua necessità.

Adrienne Rich

171. (1972) – Collezione Alfride Fabbri



172. (1970 ca.) – Collezione Danila Virili

173. (1970 ca.) – Collezione Lorella Giulivi

174. (1960 ca.) – Collezione Fulvia Pennetti.

176. (1960 ca.) – Collezione Grazia Morace

175. (1975 ca.) – Collezione Lorella Giulivi

Un posto al sole

Nell'estate 1812, a Dieppe, in Normandia, sulla spiaggia che si apre sul Mare del Nord compare una donna seguita da un codazzo di servitori. In completo di lana marrone, tunica e pantaloni fino ai piedi, si immerge tra le onde del mare. È la regina d'Olanda Ortensia di Beauharnais che, accompagnata dal suo medico personale, intende giovarsi dei "benefici della talassoterapia". È il primo bagno di mare della storia, un privilegio riservato a nobili e alto borghesi. Tuttavia, non è ancora il bagno di mare "in costume".
È un'altra nobile, Carolina di Berry, figlia di Francesco I, moglie di Carlo Ferdinando di Borbone la prima donna a indossare nel 1824 un vestito studiato appositamente per entrare in acqua. Si tratta di cappello, ombrello, guanti, abito di panno pesante, calze di lana e scarpe di vernice… il perché dell'ombrello, come del resto, è facile intuire: occorre ripararsi dagli sguardi, ma soprattutto dal sole: la pelle abbronzata è solo degli umili.
Attorno al 1860, a imitazione di quanto avviene più a Nord in Europa, inizia la colonizzazione dei litorali italiani, sino ad allora ignorati. Le vacanze estive al mare diventano, almeno per quelli che possono permetterselo, una consuetudine.
Ma se stabilimenti, rifugi e ristoranti si moltiplicano nelle località ritenute più salubri, in acqua, comunque, si entra ancora vestiti da capo a piedi.
Nel 1903 il premio Nobel per la Medicina viene vinto dal danese Niels Ryberg Finsen che ha curato con successo la tubercolosi della pelle con la terapia della luce. Si comincia a prescrivere bagni di sole e di mare anche ad anemici e rachitici e gli abiti troppo pesanti o coprenti diventano d'impaccio. E se le donne più intraprendenti fanno arretrare gonne e pantaloni, nel 1904, arriva la "révolution Poiret" che decreta la fine di busti e corsetti.

Ma la storia del costume (da bagno) non è lineare. Nel 1906, la nuotatrice australiana Annette Kellerman durante una esibizione negli Stati Uniti si presenta con un costume che lascia scoperte le cosce. Viene subito arrestata, multata e rimpatriata.

Nel 1920 Coco Chanel si fa portabandiera di un cambiamento radicale. La sua donna veste pantaloncini corti, ha le braccia nude, la scollatura decisa. Nel 1928 Vogue lancia il dibattito "Essere o non essere abbronzati", ma nel 1939 l'abbronzatura è già un dato acquisito.

Sono le donne a fare questa rivoluzione. Dopo essersi liberate dei corsetti ed essersi tagliate i capelli corti, cominciano a mostrare la pelle. Prima, erano state tenute al sicuro, ricchezza esclusiva del marito. Intorno agli anni Trenta, offrono i loro corpi al sole, allo sguardo degli altri. Escono dallo spazio privato. È stata una vera conquista.

Pascal Ory. ***L' invention du bronzage: essai d'une histoire culturelle.*** [Bruxelles]: Complexe, 2008.

177. Le bagnanti (1959) – Foto di Narciso Fabbri. Collezione Alfride Fabbri.

Itsy Bitsy Teenie Weenie Yellow Polka Dot Bikini (l'ombelico del mondo)

Nel 1946 gli americani sganciano bombe all'idrogeno su un a tollo della Micronesia: Bikini. Pochi giorni dopo, uno sconosciuto sarto francese, Louis Réard, lancia dai bordi della piscina Molitor di Parigi una nuova moda per l'estate: invece del costume intero, faticosa conquista di decenni di "lotte femminili", un capo destinato ad avere l'effetto di una bomba sulle usanze dell'epoca: il bikini, ovvero un due pezzi che scopre l'ombelico, allora il confine del comune senso del pudore.

178. (1962) – Collezione Sandra Bianconi

In Italia la storia del due pezzi è indissolubilmente legata alle dive del cinema. È Lucia Bosè , nel 1947, a farlo conoscere nel nostro paese. Sulla passerella di Miss Italia, che la premia con il titolo, appare con un costume che oggi definirem-mo "castigato": lo slip, per dire, copre con attenzione l'ombelico, un tabù che Rita Hayworth ha superato l'anno precedente. Tuttavia, qualche diva lo trova volgare.

Come l'ex campionessa di nuoto Esther Williams che si rifiuta di indossarlo nei suoi film. Almeno, fin quando i produttori hollywoodiani non glielo impongono per contratto. Se nel 1950, in Italia, Sofia Loren, con un due pezzi di raso, sbaraglia la concorrenza e vince il titolo di Miss Eleganza, nel 1956 è Marisa Allasio a indossare in *Poveri ma belli* il più "osé" dei bikini italiani, scatenando l'ira del papa. A portare il bikini in giro per il mondo sono, però, due "bombe sexy" di diversa latitudine.

Nel 1953 Marilyn Monroe ne indossa uno e si fa fotografare sulla spiaggia di Malibu. L'attrice però non scopre l'ombelico. Molto più sfrontata Brigitte Bardot che indossa un minimo bikini quando il 12 maggio nella baia di Cannes visita – su invito del comandante – la portaerei Enterprise, accompagnata dal marito Roger Vadim.

A convincere tutti che il bikini possa legittimamente entrare nel costume occidentale è però Margaret d'Inghilterra, figlia della regina Elisabetta, che alla fine del decennio si fa immortalare in due pezzi mentre sbarca dallo yacht dell'Aga Khan a Porto Cervo.

E se il ministro degli Interni Scelba manda i poliziotti sulle spiagge per controllare – metro alla mano – che l'altezza del bikini sia "regolamentare", diventa simbolico il bikini di Stefania Sandrelli nel film *Divorzio all'italiana* (1961). Abbastanza perché anche le ternane aderiscano in massa alla nuova moda.

179. (1972) – Collezione Anna Rita Lombardi

C'è mancato poco
Che mia madre sposasse
il signor Zbigniew B. di Zdunska Wola.
E se mai fosse nata una figlia- non sarei stata io.
Forse una dotata di più memoria per volti e nomi,
e melodie udite una volta soltanto.
Infallibile nel riconoscere ogni uccello.
Con voti eccellenti in chimica e fisica,
e più scarsi in polacco,
ma che di nascosto avrebbe scritto poesie
subito molto più interessanti delle mie.
C'è mancato poco
che mio padre intanto sposasse
la signorina Jadwiga R. di Zakopane.
E se mai fosse nata una figlia- non sarei stata io.
Forse una più ostinata nell'averla vinta.
Una che salterebbe senza paura nell'acqua fonda.
Vista di continuo in più luoghi contemporaneamente,
ma di rado su un libro, molto spesso in cortile
a giocare a pallone insieme ai ragazzini.
Forse si sarebbero perfino incontrate
nella stessa scuola e nella stessa classe.
Ma senza fare coppia,
nessuna parentela,
e nella foto di gruppo ben distanti.
Ragazzine, mettetevi qui
- avrebbe detto il fotografo -
Quelle più basse davanti, quelle più alte dietro.
E al mio segnale fate un bel sorriso.
Ma prima contatevi,
ci siete tutte?
-Sì, signore, tutte.

Assenza
Wislava Szymborska

180. Piediluco (1975) – Foto di Narciso Fabbri. Collezione Alfride Fabbri

181. (1960 ca.) – Collezione Grazia Morace

182. Gita al mare delle operaie del lanificio Gruber (1935) – Archivio di Stato di Terni

183. Le ragazze della Pro Loco, Piediluco (1970) – Foto di Narciso Fabbri. Collezione Alfride Fabbri

184. Lea Innocenzi Mirimao con le amiche (1930 ca.) – Archivio di Stato di Terni

185. (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

186. (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

187. (1940 ca.) – Collezione Grazia Morace

188. (1960 ca.) – Collezione Grazia Morace

189. (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

190. (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

191. (1960 ca.) – Collezione Clara Cocci

192. Inaugurazione *Informagiovani,* Terni (1989) – Foto di Olimpio Mazzorana. Collezione Lorella Giulivi

L'impegno sociale

Gli inediti movimenti degli anni Sessanta e Settanta - dal '68 al femminismo – favoriscono l'affermarsi di un più ampio orizzonte di diritti e un rinnovamento istituzionale e civile che cancella molti residui del passato.

Nel 1969 si costituiscono il *Fronte italiano di liberazione femminile* (FILF) e il *Movimento per la liberazione della donna* (MLD), espressione del Partito Radicale, che avanza richieste concrete: istituzione del divorzio, informazione sui metodi anticoncezionali, legalizzazione dell'aborto, creazione di asili nido.
Negli anni '70 e '80, in Europa si succedono interventi di legge per quanto riguarda la questione femminile: nel Regno Unito si rende obbligatoria la retribuzione lavorativa alle donne in maternità; si garantiscono i diritti femminili nei confronti di mariti violenti; si tutela la privacy della donna in occasione di processi per stupro.

In Italia, grazie anche alle lotte femministe, negli anni Settanta viene istituito il divorzio (1970), modificato il diritto di famiglia e abbassata la maggiore età a diciotto anni (1975), vengono istituiti i consultori familiari, viene promulgata la legge sulle pari opportunità, viene liberata la vendita e il consumo di contraccettivi e approvata la legge che regola l'aborto (1978) e si costituiscono i Centri antiviolenza e le Case delle donne per accogliere le donne maltrattate.
Negli anni settanta e ottanta si costituiscono altri gruppi femministi in diverse città, nascono iniziative editoriali - *L'Edizione delle donne* e *La Tartaruga* a Milano - e si pubblicano riviste esclusivamente dedicate alle tematiche femministe, come la DWF a Roma.

Carla Lonzi, (1931-1982), scrittrice e critica d'arte italiana, femminista teorica dell'autocoscienza e della differenza sociale, fondatrice delle edizioni di *Rivolta femminile* sostiene che il problema delle donne è stato impostato male in quanto esse devono diventare soggetto autonomo operando una vera rivoluzione simbolica: *La donna non va definita in rapporto all'uomo. L'uomo non è il modello a cui adeguare il processo della scoperta di sé da parte della donna.*
Lo scoglio che la donna non può superare e da cui non può prescindere è quello della differenza sessuale: *la differenza è un principio esistenziale che riguarda i modi dell'essere umano: quella tra uomo e donna è la differenza di base dell'umanità.*
La parità fra i sessi è già contemplata nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, ma viene riaffermata nel 1979 dalla Convenzione internazionale per l'abolizione di tutte le forme di discriminazione contro le donne.

Nel gennaio del 1983 esce nella rivista *Sottosopra*, espressione del gruppo milanese della *Libreria delle Donne*, l'articolo *Più donne che uomini* che, rielaborato e ampliato, produce nel 1987 il libro *Non credere di avere dei diritti*. **Luisa Muraro** (nata nel 1940), esponente di spicco della *Libreria delle Donne* e membro della comunità di filosofe che si raccolgono a Verona sotto il nome di *Diotima*, pubblica nel 1991 *L'ordine simbolico della madre*. Contro il dominante ordine simbolico paterno occorre costruire un diverso complesso culturale, concettuale e linguistico, l'ordine simbolico materno. Ogni costruzione implica un inizio: Platone situa l'inizio del sapere nel mito dell'uscita della caverna, Cartesio nella certezza di essere garantita dal pensiero, ma il primo sapere che ogni essere umano ha realmente sperimentato fin dai primi momenti della vita è "il saper amare la madre", e saper amare la madre "fa ordine simbolico".

A Terni, **Anna Lizzi Custodi** sostiene e diffonde *Noi Donne*, rivista del femminismo italiano. Esponente di spicco del PCI e responsabile dell'Udi di Terni, Anna è la prima consigliera donna della Provincia di Terni, unica donna umbra a ricoprire cariche in tutte e tre le assemblee elettive (comunale per tre mandati amministrativi, provinciale e regionale). Impegnata nei servizi sociali, intesi anche come strumenti di emancipazione femminile, pone pressantemente la necessità di istituire asili nido per permettere alle donne ternane di impegnarsi anche nel lavoro.

Tremate, tremate, le streghe son tornate !

193. Manifestazioni studentesche, Terni (1975 ca.) - Archivio fotografico bct

194. Manifestazioni studentesche, Terni (1975 ca.) – Archivio fotografico bct

195. 8 marzo in piazza della Repubblica, Terni (1977 ca.) – Foto di Leonardo De Merulis Collezione Lorella Giulivi

196. Anna Lizzi Custodi, Roma (ottobre 1975) Archivio fotografico bct

197. Manifestazione contro la chiusura della Lebole di Orvieto (1973 ca.) – Archivio fotografico bct

198. Assemblea sindacale (1975 ca.)
Archivio fotografico bct

199. Manifestazione contro la chiusura dello Jutificio Centurini, Terni (1970) – Archivio fotografico bct

200. Manifestazione contro la chiusura dello Jutificio Centurini, Terni (1970) – Archivio fotografico bct

201. Manifestazioni studentesche, Terni (1975 ca.) – Archivio fotografico bct

202. Manifestazioni studentesche, Terni (1975 ca.) – Archivio fotografico bct

203. Manifestazioni studentesche, Terni (1975 ca.) – Archivio fotografico bct

204. Assemblea studentesca, Terni (1980 ca.) – Archivio fotografico bct

205. Manifestazioni studentesche, Terni (1975 ca.) – Archivio fotografico bct

206. Manifestazioni studentesche, Terni (1975 ca.) – Archivio fotografico bct

207. Manifestazione contro la chiusura dello Stabilimento Elettrochimico di Papigno (1973 ca.) – Archivio fotografico bct

208. Una studentessa viene premiata dal sindaco Sotgiu, Terni (1973 ca.) – Archivio fotografico bct

209. Terni in bicicletta (23 maggio 1982) – Archivio fotografico bct, fondo Durante

Prima le donne e i bambini

Portare i diritti delle bambine al vertice delle priorità. È questo l'obiettivo che si sono date le Nazioni Unite nel dichiarare l'11 ottobre Giornata internazionale della bambina. Quelli delle bambine sono diritti ancora oggi non pienamente riconosciuti a livello di politiche e pianificazione internazionali. E questo nonostante la Convenzione sui diritti dell'infanzia, accolta in 189 paesi in tutto il mondo, decreti che tutte le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi debbano godere di un livello di base della dignità umana. Violenza sessuale, lavoro minorile, prostituzione, sfruttamento e maltrattamenti familiari non sono realtà poi così lontane dal contesto italiano. Dalle 4.319 vittime minorenni del 2010 si è passati alle 4.946 del 2011 (quasi il 15% in più), il 61% delle quali di sesso femminile. Ad aumentare in modo esponenziale sono anche i reati di corruzione di minorenne, il cui numero delle vittime (446) è cresciuto del 238% rispetto all'anno precedente. Nell'80% dei casi a farne le spese sono bambine e adolescenti e in assoluto l'incremento maggiore si registra nella detenzione di materiale pornografico: + 363%, a danno di 74 minori, il 57% dei quali femmine. La situazione si fa se possibile ancora più critica se si parla di violenza sessuale: sono l'83% del totale, pari a 822 vittime nel 2011, le bambine colpite, cui si aggiungono le 434 vittime di violenza sessuale aggravata, l'82% femmine.

dati Forze dell'Ordine per *Terre des Hommes*.

210. (1965 ca.) – Collezione Lorella Giulivi

211. (1930 ca.) – Collezione Zenobio Piastrella

212. Piediluco (1960 ca.) – Collezione Danila Virili

“Io sono io
Io sono la mente viva che nessuna lingua morta
È capace di descrivere
Il nome perduto
Il verbo che sopravvive solo all’infinito
Le lettere del mio nome
Sono iscritte sotto le palpebre
Del bambino appena nato.”

Adrienne Rich

213. (1940 ca.) – Collezione Marisa Gregori

214. (1950 ca.) – Collezione Grazia Morace

La nostra primitiva relazione con la madre, instaurata nell'immediatezza della venuta al mondo e fatta di contatti, di gesti, di parole, di reciproca comunicazione nella quale non si distingue il corpo dalla mente e la mente dalla parola, è il luogo dell'immanenza, della presenza intera dell'essere. Saper amare la madre, l'esperienza di relazione con la madre, dà così il senso dell'essere, e il senso autentico dell'essere si manifesta nella coincidenza di avere senso ed essere vero. Saper amare la madre è dunque il principio della conoscenza, ma la rimozione culturale del nostro rapporto con la madre che si verifica con l'avvento della legge del patriarcato, la quale si sovrappone all'opera positiva della madre, ha l'effetto di scindere la logica dall'essere ed è causa del nostro perdere e riperdere il senso dell'essere.

Luisa Muraro

215. (1950 ca.) – Collezione Marisa Gregori

216. (1960 ca.) – Collezione Marisa Gregori

217. (1960 ca.) – Collezione Benedetta Brasile

218. (1960 ca.) – Collezione Fulvia Pennetti

219. (1950 ca.) – Collezione Danila Virili

220. Terni in bicicletta (23 maggio 1982) – Archivio fotografico bct, fondo Durante

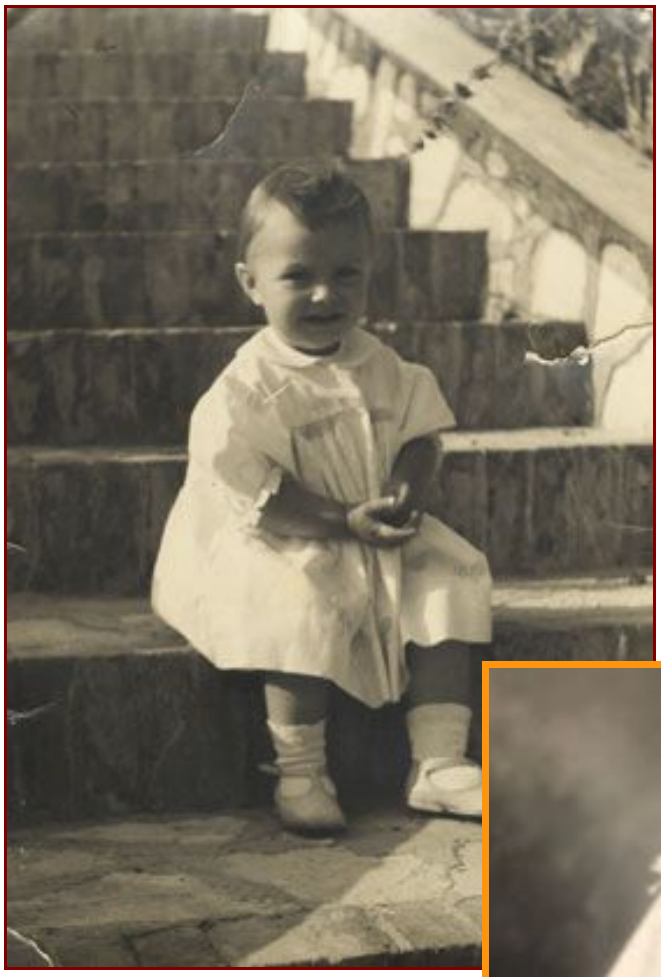
221. (1965 ca.) – Collezione Fulvia Pennetti

222. (1985 ca.) – Collezione Marisa Gregori

Nel rintracciare una storia dell'educazione delle bambine, di noi bambine, possiamo scoprire altre facce della realtà, prendere possesso del presente con maggior consapevolezza e forza, sapere che ora è questo presente frutto della nostra storia che vogliamo e possiamo trasformare, per noi stesse e per le più piccole.

Laura Cipollone. ***Bambine e donne in educazione.*** Milano: Franco Angeli,1992.

223. (1965 ca.) – Collezione Fulvia Pennetti



224. (1950 ca.) – Collezione Danila Virili

225. (1930 ca.) – Collezione Grazia Morace

Se non ora quando ?

226.

Voglio manifestare
l'azione coordinata, lo slogan
il corteo, gli striscioni
i volantini e le canzoni.
Voglio manifestare.
Il Vuoto.
Questa morte di utopie
di poeti, di bellezza
questa aria scioccante
di guerre.
l Vuoto
come pesante mantello schiaccia a terra
ci vuole arresi al falso
all'isolamento, all'opportunismo,
ammala.
Voglio manifestare
nelle strade, nelle piazze
a viso aperto,
il sentimento collettivo,
la fratellanza, nelle nostre città fredde
desolate, restituire loro la forma
di pubblica "agorà".
Fianco a fianco, fiati che si fondono
a testa alta, da cittadini.
Liberi da questo male che ci chiude nelle nostre pene
senza generosità,
in solitudine.

227.

Manifestare
Isabella Serafini

228.

2011. Se non ora, quando ?

229.

Siamo un gruppo di donne diverse per età, professione, provenienza, appartenenza politica e religiosa. Raccogliamo appartenenti ad associazioni e gruppi femminili, donne indipendenti del mondo della politica, dei sindacati, dello spettacolo, del giornalismo, della scuola e di tutte le professioni. Se Non Ora Quando è un movimento trasversale, aperto e plurale.

Il 13 febbraio abbiamo lanciato un appello per reagire al modello degradante ostentato da una delle massime cariche dello Stato, lesivo della dignità delle donne e delle istituzioni. Oltre un milione di persone, donne e uomini insieme, si sono riversate nelle piazze di tutta Italia e di molti paesi del mondo, convocate al grido "Se non ora, quando?", a cui hanno risposto: "Adesso!".

Abbiamo detto e continuiamo a dire con tutta la nostra voce che l'Italia non è un paese per donne. **Noi vogliamo che lo sia.**

230.

231.

232.

233. One billion rising a Terni (14 febbraio 2013)

234. One billion rising a Terni (14 febbraio 2013)

235. One billion rising a Terni (14 febbraio 2013) – Foto di Olimpio Mazzorana. Collezione Olimpio Mazzorana

236.

Le foto 226-234 e 236 di: Olimpio Mazzorana, Matteo Spoldi e Danila Virili.

Indice dei fotografi e dei possessori

A

Abbate, Cinzia foto 31
Archivio della Acciai Speciali Terni foto 105, 106, 107
Archivio di Stato di Terni foto 45, 51, 93, 95, 96, 97, 98, 99, 102, 104, 108, 109, 110, 111, 121, 122, 123, 124, 125, 152, 182, 184
Arconte, Carla foto 139

B

Baciocchi, Anna Maria foto 138
Bascerano, Maria Caterina foto 12
Base, Renèe foto 38
bct, archivio fotografico foto 52, 53, 54, 56, 58, 59, 61, 64, 66, 72, 73, 77, 78, 79, 94, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208
bct, archivio fotografico, fondo Durante foto 91, 92, 100, 103, 118, 120, 133, 209, 220
Beccarini, Letizia foto 36
Bergamini, Simona foto 21
Bernini, Michela foto 35
Berselli, Cristina foto 33
Bianconi, Sandra foto 137, 146, 158, 159, 178
Bisonni, Emanda foto 89, 114, 144
Blasutto, Paola foto 39
Bonanni, Maria foto 153, 154
Bonanni, Maurizia foto 135
Brasile, Benedetta foto 82, 115, 142, 151, 217
Brustia, Viviana foto 43

C

Carniti, Maria foto 1
Celano, Loredana foto 13
Censi, Anna Maria foto 49
Cocci, Clara foto 50, 74, 191
Comi, Anna foto 22
Conti, Luana foto 76, 148

D

De Luca, Dana foto 3
De Merulis, Leonardo foto 195
De Pretis, Mirella foto 75
Dei Poli, Cristina foto 30
Dell'Erario, Adele foto 19
Dotto, Sergio foto 101

F

Fabbri, Alfride foto 113, 116, 132, 150, 171, 177, 180, 183
Fabbri, Narciso foto 113, 116, 132, 150, 171, 177, 180, 183
Facchi, Michela foto 2
Favargiotti, Sara foto 40
Fiori Roberto foto 84, 88, 112, 145, 164
Flisi, Pierangela foto 10

G

Giulivi, Lorella foto 80, 173, 175, 192, 210
Greco, Alessia foto 26
Gregori, Marisa foto 67, 70, 86, 128, 131, 213, 215, 216, 222

I

Imperi, Silvia foto 47, 63, 65

L

Lombardi, Anna Rita foto 157, 179
Longo, Vincenza foto 15

M

Marchetti, Melissa foto 17
Marsden, Sheila Maria foto 28

Mazzorana, Olimpio foto 192, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236
Messana, Claudia foto 9
Mohagheghi, Mona foto 18
Morace, Grazia foto 48, 55, 60, 62, 81, 83, 85, 87, 117, 126, 129, 130, 149, 155, 161, 162, 167, 168, 170, 176, 181, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 214, 225
Moscatelli, Rosaria foto 127
Motti, Alessandra foto 5

O

Oliva, Francesco foto 83, 85, 87, 117, 155

P

Paesani, Cristina foto 37
Paolucci, Bernardina foto 134
Passaro, Luciana foto 11
Pennetti, Fulvia foto 68, 147, 160, 163, 174, 218, 221, 223
Piastrella, Zenobio foto 211
Plebani, Francesca Romana foto 25
Poti, Valeria foto 42
Prudenzi, Ivana foto 44

R

Ricciardi, Cecilia foto 14
Ristori, Benedetta foto 24
Rocchetti, Luciana foto 140, 141, 156
Rossi, Federica foto 16

S

Sanzone, Rosa foto 8
Schiopu, Loredana Victoria foto 27
Sigilli, Francesca foto 6
Sottanis, Paola foto 32
Sperandio, Simonetta foto 29
Spoldi, Matteo foto 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 236
Stifani, Francesca foto 20

T

Taddei, Valentina foto 56, 69, 71, 119

V

Veronesi, Anna foto 23
Viero, Giulia foto 4
Virili, Danila foto 46, 90, 136, 143, 165, 166, 169, 172, 212, 219, 224, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 236
Vitale, Valentina foto 7

Z

Zampitelli, Maddalena foto 34
Zanelli, Laura foto 41